ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 6/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 | Trieste, Venerdì 15 Agosto 1902 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | 7520

PER IL COMPROMESSO A.-U.
Induzioni.

VIENNA 14 (N). Tutti i giornali si stillano il cervello almanaccando sull'esito della conferenza di Ratot. Fra le infinite congetture la più verosimile è quella che Koerber e Szell non si sieno ancora accordati e che vi sieno ancora notevoli ostacoli da superare. Tale supposizione è corroborata dalla circostanza che i due presidenti dei ministri si recano separatamente ad Ischl; quindi ciascuno vuole riferire all'imperatore il proprio punto di vista. La causa principale delle differenze sarebbe la tariffa doganale e precisamente la questione dei dazi sulle materie greggie. I due ministri esporranno al sovrano le ragioni per cui non possono scostarsi dal loro programma. Probabilmente ad Ischl l'imperatore dovrà interporsi come mediatore fra i due Governi e forse li incaricherà di avviare nuove trattative. Perciò si ritiene che neppure ad Ischl si avrà la conclusione del compromesso.

ISCHL 14 (N). Oggi nel pomeriggio è qui arrivato Koerber.

BUDAPEST 14 (N). Szell si reca domani ad Ischl, facendo ritorno lunedì a Budapest.

I BOERI PREPARANO LA RISCOSSA?

COLONIA 14 (N). La „Rheinisch-Westfälische Zeitung" riceve una corrispondenza da Pretoria in cui si afferma contrariamente alle notizie pubblicate dai giornali inglesi, che i boeri non hanno abbandonato la speranza di riconquistare l'indipendenza e che si preparano già fin d'ora a dare alla questione sud-africana, una soluzione corrispondente ai loro voti. Perciò considererebbero la sottomissione attuale soltanto come un armistizio. Non avrebbero consegnato agli inglesi tutti i fucili; quindi alle guarnigioni inglesi potrebbe succedere un giorno ciò che è loro avvenuto 22 anni fa. La guerra ha rafforzati gli spiriti antinglesi degli africanders; e l'Inghilterra potrebbe averne una prova il giorno in cui si trovasse impegnata in una guerra con qualche potenza europea.

Krüger si sottomette?

LONDRA 14 (N). Lo „Standard" ed altri giornali annunciano che Krüger decise di riconoscere la supremazia inglese nel Sud-Africa, e chiederà il permesso di rimpatriare.

La chiusura delle scuole congregazionali.
Agitazioni monarchiche?

PARIGI 14 (B). Il consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo sotto la presidenza di Loubet s'occupò della chiusura delle scuole congregazionali nel dipartimento di Finistère.

Combes comunicò che la superiora della congregazione delle suore addette all'istruzione, gli annunziò di aver invitato già due volte le suore ad obbedire al decreto d'espulsione, ma che le sue esortazioni riuscirono vane in seguito all'opposizione dei proprietari e di una parte della popolazione di quel ripartimento.

Combes aggiunse inoltre di essersi convinto in seguito ai rapporti ufficiali ed alle informazioni giuntegli, che l'agitazione, originariamente di carattere cattolico, assunse poi un carattere pronunciatamente monarchico. Quest'agitazione ebbe per conseguenza gravi azioni, punibili dalla legge. Il ministro della giustizia diede già le opportune istruzioni al procuratore generale perchè queste azioni vengano severamente punite.

PARIGI 14 (N). I giornali d'opposizione la „Liberté" e il „Journal des Débats", richiamandosi all'asserzione del Governo che l'agitazione contro la chiusura delle scuole congregazionali degenerò in un movimento monarchico, dicono ch'essa ha lo scopo di ingannare l'opinione pubblica e di liberarsi dalla falsa posizione prodotta dal rigore delle misure prese. La persecuzione giudiziaria contro alcune personalità non può risolvere la questione delle scuole.

LESNEVEN 14 (B). Il prefetto fece affiggere nei comuni di Saint Méen, Ploudaniel e Lefolgoet la legge del 7 giugno 1848, che proibisce gli assembramenti.

Il maire di Saint Méen fu citato alla sottoprefettura di Brest.

A Ploudaniel i contadini barricarono la via conducente alle scuole, erigendo una siepe di filo di ferro con punte. Davanti alla porta del convento scavarono una profonda fossa e poi la riempirono d'acqua.

CHAMBERY 14 (B). In parecchi Comuni i suggelli apposti alle scuole congregazionali furono strappati. Le autorità li fecero nuovamente applicare.

LA MANIFESTAZIONE DI GUGLIELMO II
contro la Camera bavarese.

BERLINO 14 (N). Tutti i giornali commentano il telegramma di Guglielmo al principe reggente di Baviera.

La „Germania" scrive: Non ricordiamo, dacchè esiste l'impero germanico un caso simile d'intervento del depositario supremo della potestà imperiale in cose interne di uno Stato confederato. Dati i sentimenti prevalenti, specie in Baviera, contro la Prussia, non mancheranno le parole aspre.

La „Deutsche Tageszeitung" dice che l'atto imperiale disgustò profondamente il Centro bavarese.

Il „Börsen Courier" rileva che l'atto impulsivo di Guglielmo II rileva lo scatto d'ira da cui fu preso l'imperatore, apprendendo la meschina vendetta dei clericali bavaresi. Crede che il dispaccio imperiale influirà sull'atteggiamento del Centro nella prossima sessione della Dieta dell'impero.

La „Post" e le „Neueste Nachrichten" rilevano il carattere puramente privato della manifestazione imperiale.

La „Post" nota poi che il dispaccio di Guglielmo non costituisce un intervento arbitrario nelle questioni interne della Baviera. Nel giudicarlo bisogna tener conto del carattere impulsivo dell'imperatore. Perciò crede che non avrà conseguenze politiche e lascierà inalterati i rapporti fra il Governo ed il Centro.

BERLINO 14 (N). Si commenta molto il fatto che il „Reichsanzeiger" non pubblicò i dispacci scambiati fra Guglielmo II e il principe Luitpoldo. Si nota inoltre che la „National Zeitung" e la „Kreutz Zeitung" omettono di commentare i due dispacci che destarono tanto rumore.

COLONIA 14 (N). La „Kölnische Zeitung", commentando il dispaccio di Guglielmo a Luitpoldo di Baviera, dice che si tratta di una manifestazione privata dell'imperatore verso il principe reggente di Baviera. Trova inammissibile che ciò ch'è permesso ad ogni cittadino, si proibisca all'imperatore, il quale è oltremodo accessibile ai sentimenti che commuovono l'anima della nazione, ed il cui interesse per l'arte è generalmente noto.

LA GUERRA CIVILE NELLA VENEZUELA.

WASHINGTON 14 (N). Un dispaccio dell'inviato americano annuncia che la situazione a Caracas è criticissima. Il saccheggio di Barcellona continua; molte proprietà furono distrutte. La nave americana „Cincinnati" è arrivata a Barcellona.

WASHINGTON 14 (N). Il comandante della nave „Cincinnati" annunzia che gli insorti imprigionarono tutti i funzionari civili e militari di Barcellona. 29 depositi appartenenti a stranieri e 15 case d'abitazione furono saccheggiati.

La Germania nella Venezuela.

WASHINGTON 14 (N). Si afferma che la Germania manifestò al generale Matos, capo degli insorti venezuelani, l'intenzione d'occupare la città di Barcellona. Il Governo americano avrebbe aderito all'intervento della Germania avendo il Governo di Berlino dichiarato di non mirare ad alcuna conquista territoriale.

PER LA VISITA DI VITTORIO EMANUELE
a Berlino.

BERLINO 14 (N). Nella serata di gala al regio teatro dell'Opera di Berlino, in onore del re d'Italia, verranno rappresentati il secondo atto dell'„Aida" ed il secondo atto della „Carmen". Il relativo programma venne concordato a Beyreuth tra il conte Hochberg, intendente dei regi teatri, e il direttore d'orchestra Muck, che dirigerà lo spettacolo. Entrambi gli atti, però, subiranno grandi tagli, perchè tutto lo spettacolo non dovrà durare più d'un'ora.

LE COLONIE INGLESI
e l'Inghilterra.

LONDRA 14 (Reuter). Nella conferenza coloniale è stato deciso che le Colonie contribuiranno alle spese per la marina da guerra nelle proporzioni seguenti: l'Australia 200,000 sterline annue; la Colonia del Capo 50,000; la Nuova Zelanda 40,000, ed il Natal 35,000. Col Canadà verrà stipulato un accordo separato.

I rappresentanti delle Colonie si sono inoltre accordati per contribuire all'erezione di un monumento nazionale alla regina Vittoria.

A questo scopo i delegati del Canadà promisero il contributo di 30.000 sterline, la Colonia del Capo di 20.000, la Nuova Zelanda di 15.000 ed il Natal di 10.000.

Il diritto elettorale alle donne.

LONDRA 14 (N). Telegrafano da Sydney: Ambedue le Camere della Nuova Galles meridionale accolsero la proposta di accordare il diritto elettorale alle donne.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA IN ITALIA.
Il temporalismo - Il card. Gotti.

ROMA 14 (N). Il padre Semeria, intervistato da redattori del „Fanfulla" e del „Giornale d'Italia", disse che il compito della democrazia cristiana è di ricondurre i cattolici alla vita moderna. L'alta prelatura combatte questo movimento ma il papa gli è favorevole. Ma finchè Leone XIII vivrà non si toglierà il „non expedit" quantunque anche molti gesuiti sieno favorevoli all'intervento dei cattolici alle urne. Se questo intervento si ristabilisse, il partito cattolico sarebbe anche meglio disciplinato.

Il padre Semeria disse poi che il temporalismo oramai anche in Italia non costituisce un dogma della Chiesa; ma la sua abolizione ufficialmente proclamata toglierebbe prestigio al papato.

Escluse che la nomina del cardinale Gotti a prefetto di Propaganda significhi una designazione alla successione al pontificato. Certamente però le preclare doti del porporato genovese lo avvicinano quanto e più d'ogni altro al sacro soglio.

Le preoccupazioni d'un tedesco clericale
per il Trentino.

BOLZANO 14 (N). In un comizio elettorale tenutosi a Lajen, il deputato tedesco clericale Schrott, parlando dell'autonomia del Trentino, disse che l'autonomia caricherebbe il Trentino di debiti, danneggerebbe il patriottismo nelle scuole ed indebolirebbe il Tirolo.

IL MONUMENTO A MAZZINI
in Roma.

ROMA 14 (N). Il sottosegretario all'interno, on. Ronchetti, in nome del Governo, firmò oggi il contratto con lo scultore Ettore Ferrari, per l'esecuzione del monumento a Giuseppe Mazzini, da collocarsi in Roma.

Dissensi nel ministero Zanardelli
smentiti.

ROMA 14 (N). Sono prive di fondamento tutte le notizie di dissensi fra Zanardelli e Prinetti a proposito delle ristabilite relazioni con la Svizzera. I ministri, compreso Giolitti, furono unanimi nell'approvare la condotta del ministro degli esteri.

UN MINISTRO IN ISTATO D'ACCUSA.

BUDWEIS 14 (N). La notizia che i giovani czechi proporranno di mettere in istato d'accusa il ministro della giustizia, perchè affidò la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia a Budweis ad una ditta costruttrice tedesca, è spiegata dal fatto che quella ditta fece un'offerta di 56,000 corone superiore a quella degli altri concorrenti. Accettandola, il ministro avrebbe, secondo gli czechi, danneggiato lo Stato.

La questione di San Girolamo.

ROMA 14 (N). Oggi si doveva discutere la causa dei dalmati per la questione di San Girolamo. Nonostante che le parti fossero d'accordo di discuterla, il presidente impose, per l'importanza della questione, un nuovo rinvio a novembre.

NEL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI.

NAPOLI 14 (N). La Giunta provinciale amministrativa decidendo sui ricorsi elettorali, annullò le elezioni dei socialisti Merlino, Bergamaschi e Labriola. Entrano in loro vece un liberale e due democratici.

Strascichi del tentato colpo di mano
in Serbia.

BELGRADO 14 (B). Fu arrestato Arsa Alavantic, fratello dell'autore del noto colpo di mano di Sciabaz, il quale viveva a Pirot, ed era sottoposto alla vigilanza della polizia, sospettandosi ch'egli avesse partecipato al complotto ordito dal fratello. Fu deferito al Tribunale di Sciabaz.

Le „Vecernje Novosti" dice che Arsa Alavantic diede segni di alterazione mentale.

Lo sciopero galiziano finito.

LEOPOLI 14 (B). In quasi tutti i distretti, i contadini scioperanti hanno ripreso il lavoro. Lo sciopero si considera finito.

Per impedire la tratta delle bianche.

BUDAPEST 14 (N). Il ministero dell'interno ha emanato un'ordinanza, la quale dispone che l'estradazione di passaporti per ragazze che emigrano si farà soltanto se la madre personalmente o entrambi i genitori in iscritto accorderanno loro il permesso di emigrare e se si dimostrerà che il viaggio all'estero non viene fatto con alcuno scopo disonesto.

L'ordinanza è diretta a frenare il commercio di ragazze scoperto negli ultimi tempi al confine ungaro-rumeno.

I SOCIALISTI E L'INCHIESTA SAREDO.

NAPOLI 14 (N). La socialista „Propaganda" indice un Comizio pubblico per dimostrare il nessun valore degli appunti mossi all'inchiesta Saredo sull'amministrazione municipale e provinciale di Napoli.

Decorazioni russe a ufficiali italiani. ROMA 14 (N). L'imperatore di Russia conferì l'ordine di San Stanislao al capitano di corvetta Casanna, l'ordine di Sant'Anna ai tenenti di vascello Denti, Bellavista, Angeli, Civalleri e Valli e al console conte Francesetti.

L'Arcadia in Vaticano. ROMA 14 (N). Il Papa ha ricevuto le commissioni degli accademici dell'Arcadia romana e dell'Accademia tiberina, che gli presentarono varie composizioni e una medaglia. Il papa li benedisse.

Nuovi cardinali. ROMA 14 (N). Nel Concistoro che verrà tenuto alla fine di novembre o ai primi di decembre verranno nominati alcuni cardinali. Si fanno tra gli altri i nomi di Lorenzelli, nunzio a Parigi e di Taliani, nunzio a Vienna.

Edoardo VII a Cowes. LONDRA 14 (B). Il re ha lasciato Londra, recandosi col suo yacht a Cowes.

Fra sovrani e principi. CRONBERG 14 (N). La coppia ereditaria greca è qui arrivata da Londra.

SAN SEBASTIANO 14 (N). Il re arrivato nel pomeriggio, ricevuto entusiasticamente dalla popolazione.

FINANZA E COMMERCIO.

Ancora l'affare del Banco di sconto

ROMA 14 (N). Noel, direttore della „Banque franco-italienne", nuovamente intervistato, disse che la perdita di due milioni del Banco di sconto, può ancora essere ridotta qualora se ne deduca il coupon, da cinque franchi per azione, di gennaio, sulle trentamila azioni date a riporto alla „Franco-italienne". La cifra poi si deve ridurre ancora di più, poichè il Banco di sconto diede le senserie all'insaputa della „Franco-italienne".

Gli scandali della Banca clericale czeca.

PRAGA 14 (N). Gli sportelli della Banca clericale di San Venceslao sono continuamente assediati da persone che ritirano i loro depositi. Il panico è diminuito alquanto, essendosi saputo che due Banche, esaminata la situazione della Banca clericale misero a suadisposizione quattro milioni di corone. Finora si rimborsarono depositi per 800.000 cor.

La cantante Gottlieb-Benoni pubblica nei giornali una lungo dichiarazione in cui dice di avere comperato la sua tenuta co' proprii risparmi e non coi regali dell'Ort, il defunto direttore della Banca. Dice, che la moglie dell'Ort spendeva molto per la toilette e faceva prestiti presso Banche.

Un'altra banca czeca defraudata.

SCHLAN (Boemia) 14 (N). A Smecoro furono arrestati dopo un interrogatorio, il cassiere Lukas ed il segretario Stransky, della Cassa comunale di prestiti. Lo Stransky avrebbe defraudata la Cassa di circa 90.000 cor.

La siccità in India.

BOMBAY 14 (N). La situazione economica nel governatorato di Bombay è criticissima. Dappertutto regna siccità. Le seminagioni sono in pericolo. Il raccolto autunnale sarà cattivo; ed anche il raccolto del cotone è danneggiato. Tutto dipenderà dagli effetti del monsone nei prossimi dieci giorni. Si dispera però d'avere prossima la pioggia.

CRONACA PER TELEGRAFO

Un emulo di Musolino ammazzato.

REGGIO CALABRIA 14 (N). Stamane in contrada Lamia due carabinieri e una guardia municipale, dopo un abile appostamento, uccisero in conflitto, fracassandogli il cranio con una fucilata, il bandito Domenico Lombardo, emulo di Musolino. Il servizio di vigilanza fu predisposto da quello stesso Boeri, maresciallo dei carabinieri, che ebbe tanta parte nelle vicende musoliniane. Nei giorni scorsi erano stati fatti numerosi arresti di favoreggiatori per impedire che soccorressero il bandito, ch'era già divenuto il terrore delle campagne calabresi.

Un sacerdote annegato.

BARI 14 (N). A Torpelosa è morto, annegato accidentalmente, il sacerdote Vierri, direttore del periodico cattolico „Il campanile di Sentigliano".

Esplosione d'un automobile.

PARIGI 14 (N). Lo sportsman Marius, mentre faceva delle corse di prova nel Parco dei principi, con un motociclo, investì l'automobilista Breton. L'automobile esplose. Breton morì causa le orribili ustioni riportate.

Un'altra catastrofe automobilistica.

EVREUX 14 (N). Il signor Fair, cognato di Vanderbilt, faceva stamane con sua moglie una gita in automobile. Ad un tratto una gomma scoppiò, e l'automobile che correva a grandissima velocità, andò a cozzare contro un albero, sull'orlo della via. Fair, che guidava l'automobile, e sua moglie rimasero uccisi. Il meccanico riportò gravissime lesioni.

Il falsificatore degli „chèques" svedesi.

STOCCOLMA 14 (B). Dall'inchiesta avviata è risultato che la falsificazione degli „chèques", in seguito alla quale la Cassa dello Stato era stata sensibilmente danneggiata, fu commessa nel giugno scorso dal defunto cassiere dello Stato Fongberg, il quale li aveva anche riscossi in persona.

Un arciprete ortodosso deportato in Siberia.

TIFLIS 14 (N). L'arciprete ortodosso Kiguradze, che assassinò il frate Giasci sessantenne, fu condannato alla deportazione perpetua in Siberia.

L'ingratitudine di un figlio adottivo.

NAPOLI 14 (N). Il cav. Barta, ricco borsista, allevò un giovane come figlio. Questi, si innamorò della figlia d'un farmacista, con la quale decise di fuggire. Mentre il Barta era in campagna, i due amanti fecero man bassa nella casa rubando contanti e titoli per 100 mila lire.

Minaccia d'ammutinamento di camorristi.

NAPOLI 14 (N). I camorristi rinchiusi nel carcere di Sant'Efremo, non potendo esercitare la camorra in seguito alle energiche misure prese, organizzarono un ammutinamento generale di tutte le carceri. Saputosi questo, vennero dati ordini severissimi per prevenire la rivolta. Sedici capi camorristi, dal carcere di San Francesco vennero trasferiti a Sant'Efremo. Duecento soldati e cento carabinieri rinforzarono i presidi delle carceri.

Una zuffa mortale.

NAPOLI 14 (N). Ad Acerra, certi Mormillo e Picardi, per questioni d'interesse si azzuffarono. Il Picardi inferse al Mormillo 18 pugnalate. Benchè moribondo, questi ebbe la forza di esplodergli un colpo di rivoltella ferendolo gravemente al petto. Si tratta di due pericolosi pregiudicati.

Suicidio d'un capitano.

BUDAPEST 14 (N). Il capitano Giovanni Rollinek, addetto al comando di piazza, si è ucciso tirandosi un colpo di revolver al cervello, rimanendo morto sul colpo. Causa del suicidio è una malattia inguaribile.

La neve.

BELGRADO 14 (B). Sulle montagne di Kopavnik si ebbero fortissime nevicate.

DUE MARTIRI MANCATI E UN MARTIRE VERO.

PARIGI, 12 (*Proteo*). Il martire mancato n. 1 ha avuto un periodo di gestazione martirologica molto lungo. I primi vagiti del sacrifizio echeggiarono l'anno scorso, riempendo i giornali di commenti e intessendo attorno al capo del neo-nato alla morte, l'aureola della gloria. Ma fu una gloria che durò poco. Il morituro continuando a conservarsi in ottima salute, fu ben presto dimenticato, talchè adesso ha pensato bene di tornar di nuovo al mondo col cercar nuovamente di morire. Questo benemerito è il dott. Garnault.

Ma, ohimè, è proprio vero che certi uomini nascono disgraziati: questo signore che cerca di guadagnarsi onestamente la vita, morendo, non muore neanche adesso: fiasco piramidale che fa di questo suicida scientifico il più curioso *raté* della carriera funeraria. Il caso del dott. Garnault è noto: egli si è messo in mente di dimostrare che la teoria del dott. Koch sulla tubercolosi bovina è falsa, che cioè essa è trasmissibile nell'uomo. Per dimostrare la sua opinione, il medico parigino ha scelto un metodo che, a prima vista, può sembrare il più ovvio e il più pratico: inocular sopra se stesso la tubercolosi bovina. E il dott. Garnault l'ha fatto e con solennità; davanti a testimoni autorevoli si è inciso un braccio, applicando sopra la carne viva un pezzo di carne bovina debitamente controllata e riconosciuta come tubercolotica al massimo grado. Compita quest'operazione il dott. Garnault si è messo ad aspettare la morte, prestandosi intanto a tutte le interviste ed esponendosi come conferenziere in non so quante sale e a beneficio delle vittime della Martinica. Un morituro a pro dei morti: Spettacolo nuovo.

Mentre intanto i giorni e le settimane passavano il dott. Garnault continuava a stare magnificamente, e la fama del suo martirio cominciava a farsi strada. Dimenticando, con quella facilità d'oblio propria alla razza, la sua mancata morte dell'anno scorso, i giornali parigini andavano a gara nel vantare l'eroismo del futuro-prossimo defunto, rilevando come il sacrifizio della sua vita non sarebbe riuscito inutile perchè avrebbe salvato la vita di non so quanti milioni di esistenze. Un giornale narrò un giorno che in Francia muoiono ogni anno 40.000 bambini avvelenati dal latte infetto, un altro spiegò il perchè della teoria del dott Koch, svelando come e qualmente il medico tedesco fosse stato pagato da un sindacato di agrari per far la *réclame* alle... vacche. Il dott. Garnault diventava insomma il salvatore della Francia infantile in pari tempo che il San Giorgio dell'alemanno dragone. Un martire in partita doppia. Quand'ecco il *Figaro* ha una pessima trovata: manda un suo redattore a Berlino a intervistare il dott. Koch. E il dott. Koch con una serenità, con un'indifferenza glaciali, dice semplicemente che il dott. Garnault non morrà affatto perchè si è dimenticato di inocularsi il vero veleno mortifero, una coltura di bacilli; che il suo braccio guarirà senza inconvenienti e che, comunque, la sua esperienza non concluderà a nulla perchè l'unico modo per dimostrare che il latte dovino infetto da tubercolosi può produrla all'uomo, sarebbe consistito nel bere per un anno del latte infetto, invece che applicarsi sopra un braccio una panacella di carne guasta.

Questa doccia fredda è stata il principio della fine: il dott. Garnault ha ri-

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO di Raoul de Saint Albin

119

Non si chiedeva: «E' amore questo?» Ma aveva sete di rivederlo, di parlargli, di udire la sua voce, il cui accordo faceva vibrare tutte le fibre del suo cuore.

A quel sentimento incognito fino a quel giorno per lei, e a quel sentimento sì dolce, qualunque fosse il suo nome, si mischiava una emozione piena di timore e dolorosa.

Marta rabbrividì ricordandosi che il dottore le aveva detto:

— Fra due giorni vi ricondurrò a Parigi...

Partire! Abbandonare repentinamente il *Petit Castel* senza aver riveduto il giovane pescatore, era correr rischio di non rivederlo più!

Ora, a quello sconosciuto - essa lo comprendeva istintivamente - apparteneva oramai la sua vita.

Esser per sempre separata da lui, era non viver più.

Ma Paolo, accompagnato dal suo amico Fabiano di Chatelux, non aveva ricondotto il battello presso la villa.

L'indomani, dopo una notte di sonno febbrile, popolato da sogni di triste presagio, Marta si recò al mattino sulla riva del fiume.

Paolo non c'era.

Tutta la mattina passò senza che essa lo vedesse.

Attristata già dal ricordo dei sogni della notte precedente, Marta divenne viemmaggiormente malinconica.

Fu appena se le fu possibile prendere un po' di nutrimento.

Essa tornò ad assidersi sulla panca rustica, sotto i grandi castagni a fiori rosei, tenendo in mano un libro che, questa volta, non leggeva, e vi passò lunghe ore, interrogando con lo sguardo le rive opposte, divorando con gli occhi i battelli che solcavano la Marna, sperando sempre, ma invano, di veder comparire la figura elegante del giovane invocato.

Durante questa attesa sciagurata, che faceva Paolo, esso pure innamoratissimo, lo sappiamo, della *Fata dei Salici*?

Il giorno precedente, come ricorderemo, una partita di pesca era stata progettata da *La Faina*, da Fabiano e da lui.

Avrebbe voluto andare a gettar l'amo lungo gli argini del *Petit Castel*, ma *La Faina* che, in ragione della sua grande esperienza, si attribuiva l'alta direzione sulle operazioni di quella campagna, aveva deciso altrimenti.

Voleva condurre i giovani verso un'altra parte del fiume, e Paolo per timore di tradirsi, non osando formulare alcuna obbiezione, si sottometteva, suo malgrado, con grande amarezza.

L'indomani mattina, all'alba, partirono, volgendo le spalle a quella parte della Marna dove il *Petit Castel* si specchiava nell'acqua verde.

La vecchia Maddalena doveva portare la colazione, fra le undici e il mezzogiorno, in un punto convenuto.

Si riposerebbero mangiando sull'erba, sotto le piante ombrose.

La Faina era andato, in battello, a prendere i due amici.

Pescarono, fecero colazione, si rimisero a pescare, e la sera tornarono a casa con un formidabile carico di pesci d'ogni sorta.

Malgrado questa distrazione a oltranza, Paolo era stato triste e silenzioso durante tutta la giornata; triste a tal punto, che Maddalena, attribuendo quel mutismo a una sofferenza fisica, se n'era inquietata e si era messa ad opprimerlo con una pioggia di interrogazioni.

Naturalmente il giovine, volendo custodire il suo segreto tanto con Maddalena, quanto con Fabiano di Chatelux, si era limitato a rispondere che non soffriva affatto, e la vecchia aveva dovuto contentarsi di questa risposta.

Anche Fabiano s'era accorto della malinconia di Paolo, senza cercare, per discrezione, di approfondirne la causa, al punto che temendo di disturbare il suo amico, partì per Parigi la sera stessa invece di passare due o tre giorni a Port Creteil, come ne aveva formato il progetto.

In quel modo il figlio di Raimondo si trovava libero e il sentimento della sua libertà gli causava un grandissimo sollievo.

Si prefiggeva intanto di andar fino dall'indomani a passar lunghe ore sul fiume nei dintorni del *Petit Castel*.

Se lo avesse osato, vi sarebbe andato subito, malgrado la notte, non fosse altro che per vedere almeno, in mezzo all'oscurità la dimora della Fata dei Salici.

Malgrado la stanchezza risultante da una giornata di pesca, egli non chiuse per così dire, gli occhi, durante quella notte, i cui minuti gli parvero interminabili.

In piedi all'alba, prese il suo battello e fece forza di remi in direzione della villa del dottor Thompson.

Quella uscita così mattiniera non aveva altro scopo che di domare la sua impazienza.

Non sperava affatto che la giovane incantatrice da lui adorata si offrisse ai suoi sguardi, in quell'ora, nella quale secondo ogni apparenza, essa dormiva di un profondo sonno.

Si giudichi dunque ciò che dovette provare scorgendo Marta sulla riva con gli occhi volti verso di lui!

Il suo cuore cominciò a battere con violenza.

Ma, per una singolare contraddizione le sue mani adoperavano i remi con minor vigore e la voga del battello si rallentò.

Lasciando la casetta affittata da suo padre, egli non aveva che una idea, che un'ambizione, che un sogno: veder la *Fata dei salici*, cadere alle sue ginocchia, dirle che l'amava, che l'adorava e supplicarla di ricambiare il suo amore.

Adesso che era così vicino a lei, quasi a portata della sua voce, si sentì invaso da una insormontabile timidezza.

Gli pareva impossibile di realizzare i progetti formati pochi istanti prima.

— Non posso, non debbo andare a dire a quella fanciulla che io l'amo - pensava - So io forse, neppure, se è libera?

E quasi subito aggiungeva:

— Sì è libera, le sue parole mi hanno permesso di comprenderlo, ma non oserò mai farle la confessione dei miei sentimenti.

«Se li respingesse... se mi interompesse alle prime parole.

E i suoi polsi s'indebolivano sempre più.

I remi pendevano inerti.

Se il battello avanzava ancora, era per l'impulsione della velocità acquistata: ma questa velocità diminuiva e l'imbarcazione correva rischio di fermarsi completamente, ed anzi di arretrare trascinata dalla corrente.

Gli occhi di Paolo, nondimeno, non lasciavano la *Fata dei salici* che lo aveva riconosciuto e che con una mano appoggiata al suo cuore per comprimerne i battiti, aspettava la sua venuta

(*Continua*)

...rezza mi prepara un nuovo dolore.

«Consigliami, mamma diletta... Non ho speranza che in te, che dall'alto vegli su tua figlia.

«Questo giovane che il caso ha messo ieri in mia presenza, e di cui non so il nome, io l'amo ed egli lo ignora... tanto che, se non dovessi più rivederlo, non avrò più mai speranza di felicità su questa terra... e bisogna partire... bisogna abbandonare questo paese ove egli dimora... bisogna che mi allontani da lui senza avergli detto che l'anima

Il dottor Thompson parlava col capomastro.

La fanciulla udì questo frammento di dialogo:

— Dunque, stasera tutto sarà finito - diceva il medico.

— Sì, signore. Non mi resta che far porre le doppie porte e portar via i calcinacci.

— Vi prego di non allontanarvi dalla villa prima che il lavoro sia terminato. Ho l'intenzione di partire dimani per

mancarle il cuore.

Aveva riconosciuto il giovane, al quale essa aveva dato l'anima sua.

La carrozza che aveva condotto Giacomo Lagarde era ferma presso il vestibolo.

Il dottore fece salir Marta la prima e si assise accanto a lei.

Il capo mastro chiuse lo sportello, aprì il cancello, e il cocchiere frustò il cavallo.

Paolo errava nel suo battello, pel fiume che circondava i due terzi del parco.

Ad ogni momento gli pareva che la forma adorata della giovine dovesse spuntare radiante, sul cupo fondo della verdura.

Ohimè! Al momento in cui egli aspettava così la *Fata dei Salici* non era più al *Petit Castel!*

Quel medesimo giorno, alle sei, i lavori comandati dal pseudo dottor Thompson erano terminati, e il capo mastro Demichel, dopo aver fedelmente compiuto la sua promessa, consegnava le chiavi al cocchiere alsaziano

vallo in scuderia?

— No... è perfettamente inutile... Noi abbiamo per poco tempo... Prendi le chiavi che sono nella carrozza e apri... Io m'incarico del pacchetto.

Dopo aver preso il mazzo di chiavi poste sotto uno dei cuscini della carrozza il cocchiere salì la gradinata del vestibolo e aprì la porta principale.

(*Continua*)

sposto... di non rispondere. Richiesto dal *Figaro* di un articolo in opposizione a questa intervista col Koch, l'ha promesso per più tardi, dopo maturo studio della questione. E intanto che la questione matura e il dott. Garnault riflette, sono i suoi colleghi francesi che hanno finito per buttare a mare il povero martire.

Ci fu chi ricordò come e qualmente questo bizzarro auto-sperimentatore avesse iniziato l'anno scorso l'inoculazione bovina sopra se stesso, volendo dimostrare precisamente il contrario di quanto vuole dimostrare adesso: che la tubercolosi bovina è trasmissibile nell'uomo. Quanto poi all'applicazione d'una costoletta di vacca malata sopra il braccio, sono tutti d'accordo nel riderne e per dire che si calunnia la signora del pio bove, supponendola capace d'un così facile contagio.

E' così il dott. Garnault è liquidato; il martire è morto visto che l'uomo vive e vivrà, e al povero dottore si apre ormai davanti un solo, un terribile dilemma: o sacrificare l'uomo o sacrificare il martire, o iniettarsi nel sangue della coltura di bacilli o rinunciare definitivamente alla tubercolosi. E per il martire v'ha di peggio: anche se si inocula i bacilli e muore, sarà un martire inutile, perchè sopra la sua tomba il dott. Koch potrà dire trionfalmente: ma io ho soltanto sostenuto che la tubercolosi bovina non può trasmettersi col mezzo del latte infetto. Il dott. Garnault sarebbe morto per nulla. Non gli rimane dunque che vivere; è quanto di meglio gli resti a fare. Se il martire è scomparso, rimane nella galleria dei tipi umani, l'esemplare curioso di un dottore senza clienti che ha cercato di farsi una clientela fingendo di suicidarsi.

*

L'altro martire mancato è il tenente colonnello Saint-Remy, che rifiutossi di condurre uno squadrone di cavalleria a prestar man forte agli agenti dell'ordine incaricati di evacuare e di far chiudere una scuola di suore in Brettagna. L'atto di indisciplina del cattolico colonnello ha messo la stampa nazionalista nel più crudele degli imbarazzi. Che fare? Lodare il colonnello per il suo pronunciamento antiministeriale o biasimarlo per la sua condotta antimilitare? Fare del Saint-Remy un martire o farne un delinquente? Si è trovata una via d'uscita, dicendo che il tenente colonnello Saint-Remy ha avuto torto, in quanto la disciplina è l'anima dell'*armée* e come tale deve essere religiosamente rispettata, ma che viceversa ha avuto ragione come buon cristiano e buon credente, e che il torto vero, unico e solo è del Governo, è di Combes, che ha messo degli uomini d'onore, dei valorosi militari in quest'alternativa dolorosa. Piove... governo ladro! Se non che anche stavolta l'aureola del martirio è svanita in seguito ad una letterina del generale Galliffet, il quale, ricordando un esempio analogo, ha detto come un generale, messo nel bivio o di eseguire un ordine contrario ai suoi principî, o di mancare alla disciplina, ha sciolto il dilemma rassegnando le sue dimissioni. Il colonnello Saint-Remy, che ha voluto invece fare il martire, va a finire in fortezza e rimane, invece di un eroe, un citrullo.

*

Il martire vero, il martire semplice, il martire umano, quello che deve la sua aureola, non alla *réclame* o al bigottismo stupido, ma all'immeritata crudeltà del destino e al tranquillo coraggio con cui ne ha subito i colpi, è il farmacista Danval, sbarcato ieri in Francia dopo venticinque anni di deportazione alla Guiana. Accusato di aver avvelenato sua moglie, assassinato da un perito scientifico dello stampo di quel dott. Bertillon di dreyfusiana memoria, l'infelice fu condannato al carcere a vita. E sarebbe rimasto per sempre nell'isola lontana e maledetta se un giornalista intraprendente non avesse avuto l'idea di fare una *tournée* professionale in quel luogo di pena. Incontrato il Danval, uditane la storia, conosciutolo buono e dolce in mezzo a una famiglia rinnovata laggiù, se ne partì con la convinzione sicura della sua innocenza. E, tornato in Francia, quella convinzione divenne certezza: tutte le più illustri autorità si affermarono concordi nel dire che la perizia per la quale il Danval era stato condannato, era assurda e ch'egli era innocente. Presentata una domanda di grazia al presidente Loubet, fu accordata.

E' ieri, finalmente, dopo che le autorità della Guiana avevano cercato in tutti i modi di non lasciar partire la loro preda; ieri il povero martire è sbarcato su la terra di Francia, colla moglie sposata laggiù, coi due figli nati laggiù, accolto dal presidente dell'Unione dei farmacisti che gli ha offerto gratuitamente una farmacia a Parigi, dal giornalista che gli ha salvato la vita, dagli uomini di scienza che ne han provato l'innocenza, da una folla innumerevole, che gridava: «Viva Danval, viva il forzato innocente.»

Questi sono spettacoli che fan dimenticare tante altre misere cose e che fanno sperare nella solidarietà umana meglio che non i falsi eroismi di un Garnault o di un Saint-Remy. Danval che torna dopo venticinque anni di ingiusta galera e si rimette tranquillamente al lavoro: ecco, alla buon'ora, un tipo autentico di eroe moderno.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Per una bandiera.

Iermattina comparvero innanzi al Tribunale provinciale i braccianti di bordo Giovanni Millich, Alberto Deverdis, Luigi Dapretto, Antonio Albrecht e Francesco Baitz, accusati di avere, di concerto tra loro, tolto il 18 luglio, a bordo del piroscafo lloydiano „Austria", da una cassa chiusa, una bandiera a tre colori, a zone orizzontali.

Originariamente la bandiera doveva costare una ventina di corone, ma al momento del furto, stinta com'era, poteva essere venduta, al massimo, per quattro o cinque corone.

Gli accusati erano in istato d'arresto dal 18 luglio.

Al dibattimento vengono intesi separatamente: sono tutti negativi. Dicono, con qualche differenza di particolari, che mentre lavoravano nella prima stiva a „imbragare" dei colli di pellame, cadde una cassa nel cosidetto quadrato, e, cadendo, si sfasciò il coperchio. Mandarono allora a chiamare il coaccusato Baitz, che lavorava in coperta, e lo avvertirono dell'accaduto.

Il Baitz raccolse da terra una bandiera che era uscita dalla cassa, e la spiegò. In quel momento la guardia lloydiana Reiss, affacciatasi ad una boccaporta, gridò: „Baitz, Baitz, te go visto!" Essi lasciarono tutto com'era e tornarono al lavoro. Poco dopo venivano arrestati.

La guardia Giovanni Reiss depone che guardava dalla boccaporta quello che gli accusati facevano, essendosi allontanata per poco dalla stiva la guardia Beccafico, che era di sorveglianza abbasso. Li vide tutti assieme presso la cassa delle bandiere, che forzavano il coperchio: uno di essi poi, che non riconobbe, estrasse la bandiera tricolore, a zone orizzontali e in quel momento chiamò il Baitz, dicendogli che il suo posto non era nella stiva, ma sopra coperta. Frattanto scendeva abbasso la guardia Beccafico, e vedendola sopraggiungere, gli accusati buttarono via la bandiera e si sbandarono, tornando al lavoro. Nega che la cassa fosse caduta e, cadendo, si fosse rotta; non sa dire però in quali condizioni si fosse trovato il coperchio, prima. Vide che gli accusati, dopo aver estratta la bandiera, capovolsero la cassa per nascondere la rottura del coperchio.

La risposta a tale deposizione vien data da uno degli accusati, che compendia le sue osservazioni in queste poche parole: „la cassa iera 'verta e lu forsi el gaveva qualche bocaleta de vin in testa". Il presidente lo richiama all'ordine.

Essendo il Beccafico irreperibile, vien data lettura del suo deposto: Egli dice che, dopo essersi per poco allontanato, tornò nella stiva e trovò i cinque accusati intorno alla cassa. Il Baitz aveva una bandiera nelle mani; non può dire se la cassa si fosse aperta, cadendo, oppure se fosse stata aperta da terza persona.

Alcuni degli accusati hanno riportato in antecedenza condanna per furto.

Il rappresentante del P. M. non si nasconde la difficoltà del còmpito che ha di raggiungere il porto con un'accusa così pericolante; nondimeno, più considera da tutti i lati le risultanze processuali, più si convince della colpa degli accusati. Egli è perciò che si aspetta una sentenza di condanna.

L'avv. Breitner, difensore, deplora con parole vivaci la soverchia facilità con cui la Procura di Stato ha elevato l'accusa e difende la Corte dal sospetto che sia prevenuta in senso favorevole agli accusati. Queste parole provocano una risposta del sost. procuratore di Stato, Clarici, il quale, dopo avere spiegato le sue parole, aggiunge che se avesse parlato nel modo che il difensore gli attribuisce, il Presidente non avrebbe mancato di richiamarlo; non occorre quindi che l'avv. Breitner si assuma il còmpito dei cavalieri della Tavola Rotonda.

L'incidentino, aspretto anzichè no, viene troncato dal Presidente.

La Corte pronuncia sentenza d'assoluzione e gli accusati vengono messi in libertà.

L'infedeltà d'una rivenditrice.

Filomena Antonsich, era la rivenditrice fidata di Cristina Artemisio, la quale, dal maggio al giugno del corrente anno, giunse a consegnarle, fra tagli di seta, oggetti preziosi ed altro, fino al complessivo valore di cor. 1064. Un bel giorno l'Antonsich fece sapere all'Artemisio che della roba consegnatale, parte aveva venduta e parte impegnata, reimpegnando perfino i biglietti presso Emma Lorenzutti, e fu per questo denunciata per crimine d'infedeltà. Iermattina fu tenuto il dibattimento in suo confronto.

L'accusata disse che per tirare innanzi la vita fu costretta per parecchio tempo a ricorrere a tutti i ripieghi: impegnava per disimpegnare, dava acconti per ricevere altra merce e così via; un brutto giorno s'accorse che doveva far punto e lo fece.

L'Artemisio conferma l'accusa, aggiungendo che a lei non importa che l'Antonsich venga condannata; le premerebbe di essere pagata. Aggiunge che dall'epoca della denuncia a tutt'oggi l'accusata le ha fatto tenere dei biglietti di pegno e degli acconti, sicchè il danno che oggi risente è di circa 1000 corone.

La Corte condanna l'Antonsich a 5 mesi di carcere duro con un digiuno al mese.

Difendeva il dott. Coduri.

Il furterello del calderaio.

Giovanni Eller, d'anni 18, da Muggia, era accusato di avere rubato nella prima metà di maggio, in danno del suo compagno di lavoro Giuseppe Marassich di Michele, calderaio al cantiere San Marco, da una cassetta chiusa, collocata sotto la chiglia d'una corazzata in costruzione, un paio di scarpe nuove del valore di cor. 20 circa.

L'Eller dice di aver trovato le scarpe fuori della cassetta, sotto la fregata.

Il Marassich invece dice di averle riposte entro la cassetta, che chiuse col lucchetto. Le ricuperò, avendo il guardiano esterno dello stabilimento fermato sulla porta l'Eller, che le portava sotto il braccio. La Corte, tenendo conto di molte mitiganti, condanna l'Eller a sole 6 settimane di carcere duro con due digiuni.

Difendeva il dott. Coduri.

A porte chiuse.

Elena T., cuoca in un'osteria della nostra città, per poter accudire meglio alle sue faccende, aveva allogata „a costo" presso i coniugi Marchesini, in via dell'Acquedotto, una sua bambina, oggi di tredici anni e mezzo, a nome Adalgisa. La mattina del 22 luglio la figlia, recatasi a trovarla, le fece alcune confidenze, in seguito alle quali la T. mosse denuncia alla Polizia e il Marchesini fu arrestato. Ieri egli comparve innanzi ai giudici, per rispondere del crimine di oltraggio al pudore. Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse.

Nonostante le negative del Marchesini, la ragazza e la madre della stessa confermano l'accusa.

La Corte condannò l'imputato a 4 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno e un isolamento al mese.

Difendeva l'avv. Breitner.

*

Presiedeva il cons. Cruciz; giudici i cons. Codrig, Mosche e Rismondo, il quale ultimo, nel dibattimento a carico dell'Antonsich, fu sostituito dal cons. dott. Krammer. Sosteneva l'accusa il sost. proc. di Stato Clarici.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARII.

Pisino, Zara, Cilli. Il „Dalmata" di Zara arrivatoci iersera, reca il seguente articolo, al quale consentiamo col più vivo desiderio che sia giovato alla causa degli eroici fratelli della Dalmazia.

„Dice bene *Il Piccolo* - scrive il confratello di Zara - registrando la voce di un definitivo accordo fra tedeschi e sloveni per il ginnasio di Cilli, che ai deputati italiani dovrebbe imporsi la questione di Pisino.

„Da parte nostra, fidando nella loro generosa esibizione di appoggio, richiamiamo l'attenzione degli egregi patrioti, che costituiscono la Unione parlamentare italiana, anche sull'anomalia del ginnasio croato di Zara.

„Come quello di Cilli e come quello di Pisino venne inflitto nel cuore di una città italiana come la nostra e non per altro che per esercitare un ripicco politico, e non per altro che per attutire in certo qual modo le brame demolitrici di un partito senza coscienza, che, ponendo in programma la distruzione anco dell'ultima scuola italiana in Dalmazia, aveva mirato, in sua protervia, alla croatizzazione dello stesso ginnasio italiano di Zara, unico superstite a tante demolizioni.

„Ma si è veduto, e si vede, che il ginnasio croato di Zara raccoglie in minima parte ragazzi della città di Zara e del distretto, e che, a renderlo frequentato, si fanno venire ragazzi da luoghi estremi o eccentrici della provincia, che hanno assai più prossime le città, ove sono già ginnasi croati.

„La salda e compatta compagine dell'Unione Italiana, della quale il governo ha pure bisogno, dovrà chiedere - poichè a Vienna è solo tattica di compensi - il trasferimento del ginnasio slavo di Pisino a Castua, ad esempio, ove riuscirebbe più utile ed è più necessario. E forse nel chiedere ciò, secondo il desiderio manifestato dalla stampa sorella potrebbe significare altamente ai signori ministri, il disgusto della cittadinanza di Zara nel dover subire, come subisce Pisino, un ginnasio croato, non solo aperto a disfida e a dispetto, ma anche inutile alla città ed al distretto, mentre, se pur sia necessaria tanta abbondanza di ginnasi, si potrebbe stabilirlo altrove e per esempio a Sebenico, che da tanti anni chiede invano un ginnasio.

„Ci abbiano in mente, anche in tale questione del ginnasio croato, ch'è lacerto che ci fa sanguinare, i generosi fratelli che, alla Camera dei deputati, con nobiltà di affetto e di parola, assunsero la difesa degli italiani della Dalmazia, il popolo più bistrattato che ci sia, oggi in Europa."

L'insegnamento delle lingue nelle scuole medie. Come annunzia la *Wiener Zeitung* arrivataci stanotte, il ministero dell'istruzione ha emanato un'ordinanza che contiene delle norme sull'insegnamento della seconda lingua del paese nelle scuole medie. Con queste norme però non si vogliono limitare i criteri sui quali vecchi professori fondano la propria esperienza, ma soltanto dare ai professori giovani un indirizzo sulla via da seguirsi.

Il „Piccolo della sera" uscirà oggi, festa intermedia, verso il mezzodì.

Il congresso dei viticultori istriani. Giorni or sono abbiamo dato notizia di una conferenza a cui si raccolsero nella nostra città i produttori di un congresso di viticultori istriani. Apprendiamo ora che il congresso non si terrà prima dell'ottobre, dopo passata cioè la stagione delle vendemmie.

Il congresso avrà particolare interesse tanto per la sua organizzazione che sarà fatta sulla base della più larga e facile partecipazione degli interessati, quanto per gli argomenti che vi veranno discussi.

L'ordine del giorno sarà molto ampio e abbraccerà tutte le singole parti dell'economia agricola e darà l'espressione a tutti i lagni della provincia sorella verso il Governo per la incuria rispetto agli interessi economici della regione. Appositi relatori furono già incaricati di elaborare i voti da proporsi al congresso e le motivazioni. Notiamo, fra altro, relazioni sul dazio sulla birra come concorrente del vino, sul dazio consumo, sulla ricostituzione dei vigneti fillosserati, sulle cooperative e le cantine sociali ecc.

Non è ancora fissata la sede del Congresso. E' probabile ch'esso sia tenuto a Rovigno, a meno che la larga partecipazione di congressisti e la necessità di estendere le pertrattazioni a più di una giornata non rendano oppurtuna la convocazione in un centro più grande e più facilmente accessibile, quale la nostra Trieste, che in ogni modo sarebbe lieta di accogliere, come tante altre volte ha fatto, i fratelli istriani, deliberanti su di un oggetto che interessa lei pure, che è il maggiore centro di consumo dell'agricoltura istriana.

Gli introiti del Lloyd. Gli introiti del Lloyd nel mese di giugno u. s. importarono cor. 2,315,175, presentando una diminuzione di corone 282.157 in confronto delle entrate del mese corrispondente del 1901.

Questa diminuzione è da ascriversi esclusivamente alla circostanza che l'anno scorso, nel mese di giugno, si ebbero introiti maggiori, risultanti dal trasporto delle truppe tedesche dalla Cina a Trieste, di fronte ai quali si dovettero però conteggiare anche rilevanti spese in più.

Gli introiti complessivi di quest'anno sino alla fine di giugno, ascesero a cor. 14,961,011 con un plus di cor. 139,863 in confronto al periodo corrispondente del 1901.

Per la Lega Nazionale. In segno di protesta contro gl'ingiusti attacchi mossi alla „Lega Nazionale" dalla „Franca Parola", portavoce della Società politica „Domenico Rossetti", ci pervennero le seguenti elargizioni, di cent. 20 ciascuna:

Ing. Dott. Gairinger
Ing. G. B. de Finetti
Arch. Ruggero Berlam
Gina Berlam
Arduino Berlam
Giovanna de Piccoli
Eugenio de Burlo
Giovanni Santini
Avv. Luigi Cambon
Edoardo Urli
Mario Urli
Irma Urli
Anna Urli
Giuseppina de Burlo
Teresina Scrosoppi
Ing. Eug. Comel
Ing. Mario Cambon
Luigi Suttina
Adele Butti
Argelia Butti
Anna de Finetti
Gino de Finetti
Gualtiero de Finetti
Riccardo Gairinger
Pietro Gairinger
Giovanni Urli
Fonda
G. Lovrinich
Rizzan
Widmar
V. F. Osvaldella
Prelesnig
Antonio Scarpa
G. Butti
G. Castelitz
Giov. Fragiacomo
Michele Tiberio
Giovanni Giurco
Francesco Pittana
G. Jachsettig
E. Grassi
Francesco Suppanz
Ettore Birgel
Edoardo Pitacco
Aldo Conta
Eugenio Panicali
Antonio Donadel
L. Lonzar
C. Ferialdi
Finanoni
G. Cecovin
Arturo Tomini
S. Rovis
G. Tassini
Giuseppe Predonzani
Antonio Bonn
Umberto Bonn
Vittorio Fabbro
Michele Predonzani
Ramiro Bonn
Giuseppe Siega
Francesco Rovella
Eugenio Lulleik
Angelica Oblak
Gisella Muraioli
Santina Zannutol
Emma Muraioli
Teresa Giorgini
Maria Giorgini
Egeria Giorgini
Vittorio Giorgini
Giuseppe Fabiani
Carlo Laurencich
Amalia Laurencich
Giov. M. Laurencich
Carolina Laurencich
L. N. de Harder
S. Nepitello sen.
Emilia Nepitello
Sante Nepitello jun.
N. Sorrentino
Giusto Skerl
Giov. Ghermetz
Ferd. Zorn
Amalia Zorn
Lucia Zorn
Giac. Pizzamel
Nicolò Mario
Giovanni Indrigo
Giov. di Giov. Indrigo
G. ing. Baschiera
Gemma Baschiera
Irma Baschiera
Vanda Baschiera
Luigi Miani
Maria Piccin
Gius. Paolina
Mario Cosari
Giuseppina Bisiach
Anna Bisiach
Emilio Bisiach
Maria Bisiach
Guido Bisiach
Bruno Bisiach
Giacomina Zipperla
Giovanni Satti
Rosina Satti
Regina Satti
Jolanda Zipperla
Ermenegilda Sulligoi
Guido Sulligoi
Eugenia Sulligoi
Carlo Sulligoi
Erminia Sulligoi
Ninetta Sulligoi
Edg. Rascovich figlio
Ernesto Gasparini
Renato Basiaco
Maria Basiaco
Antonio Basiaco
Giovanni Basiaco
Giovanna Basiaco
Pietro Dessardo
Edoardo Lenardon
Antonio Lenardon
Vittorio Martinelli
Giuseppe Coffou
Mery Zanutti
Bianca Zanutti
Margherita Zanutti
Tullio Cepich
Pietro Politti
Vitt. de Neymon junior
Silvia de Neymon
Silvia de Neymon figlia
Augusta de Neymon
Augusto Poliak dott.
Arturo Porich
Pietro Volpatti
Ed. Taucer
Giovanna Macovich
Caterina Nordio
Nerina Macovich
Enea Silvio Godina
Giuseppe Godina
Gilda Godina
Gilduccia Godina
Tina d'Esto
Arturo Castelreggio
Napoleone Valan
Severino Raza
Cesare Vidali
Alice Vidali
Libero Vidali
Andrea Petelin
Francesco Petelin
Accorsio Vidali
Riccardo Vidali
Erm. Steimbach
Augusta Hefele
Ernesto Sbisà
Carlo Steimbach
Teresa Filippi
Riccardo Levi
G. Levi
Umberto Escher
Novelli
U. Garlatti
G. Micol
Libero Bolzicco
Petruzelli
Kamischek
A. Sterle
Z. Maraspin
E. Camoreti
Luigi Zanier
Lodovico Bortoluzzi
Giuseppe Valentin
Luigi Carniel
Eugenio Bontempo
Francesco Saverio
Bortolo Trobiz
Antonio Meulo
Antonio Cecchin
Giuseppe Furlan
Maria Tomadesso
Alberto Rose
Emilia ved. Donaggio
Bernardino Fantuzzi
Giuseppe Paoli
Elena Paoli
Ida Paoli
Anna V. Lanni
Alessandro Comelli
Carlotta Paoli
Emma Paoli
Ugo Zennaro
Lisetta Vicentin
A. Nicolò Vidacovich
dott. Paolo Reiser
Giov. Gustincich
Dr. Leopoldo Coduri
Augusto Guastalla
Giov. Batt. Cazorsi
Erminio Giacich
R. Crisman
Giuseppe Rocco
F. Barison
Alfredo Fegitz
Carlo Camocino
G. Milella
E. Montanari
A. Paparotti
Giov. Herrmanstorfer
Ern. Nadalin
Lussich
Cost. Pogatschnegg
Pogatschnegg-Persich
A. Degrassi
M. Guastalla
E. Cleva
Andrea Janda
Amedeo Fano
Arnoldo Guastalla
Gius. Cerne
Renato Colonnello
Livio Corsi
Leonardo de Steinkühl
Attilio Valente
Carlo Kautz
N. Longo
Filippo Ricamo
Vittorio Ricamo
Giuseppina Tusseck
Luigi Wobena
Giovanni Capon
Millossovich
A. Nicolich
Giuseppe Fabiani
Amedeo Minzi
Ernesto Zaccaria
Mario Hirsch
Ernesto Oblak
Mercede Oblak
Umberto Oblak
Gastone Oblak
Eugenia Oblak
Giovanni Oblak
Raffaelo Monti
Antonio Zimola
Angelo Brunello
Antonio Zennaro
Felice Zennaro
Yole Venezian
Amalia Venezian
Argo Maffei
Emma Liebermann
Amelia Liebermann
Alberto Schivi
Antonio Deangeli
Roma Casalli
Lodovico Weiss
Roma Sandrini
Lina Negri
Riccardo Levi
Gustavo Lob
Santina Norlo
Dott. B. Vigini
P. Vigini
Forti
Mayer
Spinelli
Lodovico Viezzoli
Guido de Socher
M. Ferrari
Silvio Suppancich
Eugenia Suppancich
Mario Rossi
B. Ferrari
Emilia Suppancich
Er. Suppancich
Adolfo Heiland
Giov. Valles
L. Weiss
G. Maniglia
Giovanni Conigliaro
G. Ghersiach
Costantino Antonopulo
Antonio Lizza
Carlo Oumaitre
L. Moretti
Luigi Benella
G. Cadorini
Giov. Sablich
M. Benedettich
Teodoro Puppis
G. Masutti
Giulia Gabersich
Giuseppe Moretti
Francesco Rovis
Carlo Tuzzi
Caterina Ghersiach
Giorgio Ghersiach
Bruno Ghersiach
Marino Ghersiach
Pierina Tonizzo
A. Rambousek
E. Turrek
Dott. Turrek
Italo Heiland
Libero Heiland
Adolfo Rossi
Amalia Rossi
Natalia Canto
Pasquale Benichsen
Leopoldina Benichsen
Agnese Benichsen
Pasq. Benichsen jun.
Gisella Benichsen
Agnesina Benichsen
Antonio Stolfa
Giuseppe Scherl
Letterio Orlando di G.
Giovanni Orlando
Giacomo Orlando
Maria Orlando
Ortensia Orlando
Antonio Drosolini
Dino Romanin
Francesco Morpurgo
Alfieri prof. Rascovich
Lodovico Marinich
Carlo Hafner
Massimiliano Jasbitz
Libero Valente
Giuseppina Michelich

(*Continua*)

Sussidî per studenti di commercio. E' aperto il concorso a due sussidî ciascuno di corone cinquecento da conferirsi dalla Camera di commercio e d'industria dalla pia fondazione „Leopoldo de Goldschmiedt" a giovani bisognosi, sudditi austriaci, inscritti negli studî commerciali di Trieste, qualificati per diligenza e buon progresso, senza distinzione di nazionalità o religione.

Istanze alla Deputazione di Borsa entro quattro settimane.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta sig. Filomena Artico, dal prof. Giovanni Peressini e famiglia, cor. 15.

— Alla Direzione centrale (Sezione adriatica) pervennero cor. 20 dal signor Santo Cattaruzza.

Società operaia triestina. La sezione femminile delle Casse sezionali di m. s., è convocata per domenica prossima 27 corr., per eleggere complessivamente 5 consulenti e 40 mastre del Consiglio (Società Generale), nonchè 5 consulenti e 40 mastre della Delegazione (Casse Sezionali).

Lo spoglio delle schede - sempre che raggiungano il numero voluto dagli Statuti - seguirà alle 4.30 pom. e la proclamazione delle elette avrà luogo alla presenza di quelle socie che vorranno assistervi.

Le schede, che si possono ritirare presso la Cancelleria sociale, dopo riempite, dovranno essere deposte personalmente nelle urne, previa esibizione del viglietto di riconoscimento o del libretto dei versamenti alla commissione elettorale.

La copertura del torrente di Roiano. La Delegazione municipale aggiudicò i lavori di copertura del torrente di Roiano all'impresa Boschetti e Wagner, con la diminuzione dell'8.25% sul prezzo di grida di cor. 28.600.

La copertura si farà dalla via di Roiano fino dietro la chiesa.

Altre imprese che parteciparono al concorso, offrivano minori diminuzioni (Piccin e C. 4.26%; Consorzio d'ingegneri. 6.54; A. Zaninovich, 5.15) sul prezzo di grida. Il lavoro dovrà essere iniziato subito.

Lo scomparto del bosco Pontini. Ieri a mezzodì seguì al Municipio l'asta per i lavori di scomparto dalla parte del bosco Pontini acquistata dal Comune. Le imprese concorrenti erano tre: Scherl e C., Consorzio d'ingegneri e Rosazza e C.i; la prima col 6.25 p. c. di ribasso sul prezzo di grida (cor. 186.000) la seconda col 3.51 e la terza con l'8.10 p. c.

Probabilmente ancora entro il mese corrente la Delegazione farà l'aggiudicazione dell'opera, la quale perciò potrà essere cominciata già alla metà di settembre.

Il lavoro dovrà essere compiuto in un anno dalla consegna dei fondi. L'impresa aggiudicatrice, per ogni giorno di anticipazione nel compimento dell'opera riceverà il premio di cor. 50; invece l'impresa dovrà pagare una penale di cor. 100 per ogni giorno di ritardo.

Nomina. Il Tribunale d'appello di Trieste ha nominato uditore il praticante legale dott. Francesco Troglia.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Filomena Artico, dai signori fratelli Bertolizio, cor. 10, a favore della Società fra impiegati civili.

— Gli impiegati della Pia Casa dei poveri e del Riformatorio, per onorare la memoria della madre del loro collega signor Carlo Ferialdi, hanno rimesso ieri alla Direzione Generale di pubblica beneficenza cor. 44, a vantaggio del Primo alloggio popolare.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore delle famiglie delle vittime della catastrofe di Sistiana: dal cav. Leopoldo Brunner, per onorare la memoria della signora Emilia Bernheimer, cor. 20; dal sig. Tullio Vianello, cor. 25.

Precedentemente ricevute cor. 1082.10 e lire 2. Assieme cor. 1127.10 e lire 2.

Per Venezia. La Direzione del Lloyd ci comunica: Il piroscafo „Styria" partirà Domenica 17 corr. alle ore 8 ant. dal molo San Carlo in gita per Venezia.

Non facendo il detto piroscafo ritorno nello stesso giorno, si assumono passeggeri soltanto per l'andata al prezzo di corone 8.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo „Santorio" partenze alle 3.30 ritorno da Capodistria alle 7.30.

Per Pirano e Portorose; col piroscafo „Risano"; partenza da Trieste alle 3.20, ritorno da Portorose alle 6.50, da Pirano alle 7.25.

Per Isola col piroscafo „Portorosa"; partenza alle 3.15, ritorno 7.15.

Per Muggia, coi piroscafi „S. Giusto" e „Capodistria"; partenza alle 8.10 e 9.45 ant., 3, 4, 5 e 6.30 pom., ritorno da Muggia alle 8.45 e 10.15 ant., 3.30, 4.30, 6.30 e 7.30 pom.

Per Sistiana, col piroscafo „Trieste"; partenza alle 3.15, ritorno alle 7 pom.

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di cor. 402, per l'acquisto di apparati e mezzi di disinfezione per combattere il pericolo di una invasione del morbo asiatico; di cor. 176.88, per provvedere di berretti, vesti, lenzuola ed asciugamani gli affossatori del cimitero; di cor. 900, per la pulizia autunnale della Necropoli; di cor. 1100, per l'inghiaiamento del cortile interno dell'Ospitale maggiore; di cor. 80, per un apparato di ventilazione; di cor. 170, per l'acquisto di una barella per il nuovo deposito di morti nell'Ospitale; di cor. 80, per l'acquisto di un letto ad acqua per la IV divisione; di cor. 80, per provvedere di reticolati di ferro alcune finestre dell'VIII divisione; di cor. 340, per la chiusura stabile di una ... del corridoio della X divisione dell'Ospitale maggiore; di cor. 121.32, per riparazioni al soffitto di una stanza del manicomio; di cor. 70, per la riparazione del portone d'ingresso dell'ampliato cimitero di S. Anna.

Cassette per soccorsi d'urgenza nelle disgrazie accidentali. Come è noto, già da tempo la „Società Alpina delle Giulie" aveva affidato al sig. Julien, ricevitore del dazio a Cattinara, una cassettina di medicinali e oggetti chirurgici per la prestazione di soccorsi d'urgenza in casi di disgrazie accidentali toccate ai passanti in genere e ai ciclisti e gitanti in specie, che frequentano quella strada ripida e non scevra di pericoli. L'esperienza ha provato che l'idea era stata ottima; ed infatti i soccorsi prodigati fin qui con encomiabile zelo dal signor Jullien furono parecchi e ciò ha indotto la „Società Alpina delle Giulie" a collocare un'altra di queste cassette a disposizione del pubblico, sull'altipiano dove maggiormente affluiscono i gitanti.

Questa seconda cassetta fu affidata al sig. Stückler, che tiene osteria a Trebiciano. Apposite tabelle indicano la ... delle cassette.

La catastrofe di Sistiana - Una scoperta inaspettata. Ieri mattina a Sistiana furono eseguiti rilievi d'infortunio in rapporto alla catastrofe avvenuta colà il 7 corrente, che costò la vita a sette persone. La commissione era composta dei membri dell'ispettorato industriale ing. Coglievina, ing. Pellegrini e del commissario distrettuale di Cesiano sig. Mosettig.

L'esame del materiale caduto in seguito all'esplosione portò ad una strana e inaspettata scoperta. Mentre di solito quel materiale è bianco, quello esploso colla mina del 7 corr. si presenta in parte grigiastro, in parte addirittura nero, e pregno di una sostanza vischiosa, che per il suo odore e per il suo colore si dovrebbe ritenere sia nafta o qualche sostanza simile. Da ciò si potè dedurre, con certa sicurezza, che lo straordinario sviluppo di gas micidiali verificatosi in quella circostanza, non ebbe la sua causa diretta dall'accensione della dinamite e polvere pirica, ma che quei gas si formarono in sì grande quantità per aver trovato il materiale esploso un naturale alimento derivante dalla nafta o sostanza affine di cui quel materiale era impregnato.

Questa scoperta, che apre il campo a molte supposizioni intorno a ciò che si potrebbe trovare nelle viscere del nostro arido Carso, non mancherà certo di interessare gli studiosi di geologia, alcuni dei quali avevano iniziato già da tempo assaggi e studî in proposito, nella presunzione che sia possibile rinvenirvi giacimenti di nafta e di carbone fossile.

***

Ieri potè uscire dall'*ospedale* civico, totalmente guarito, il cavatore Antonio Ambrosi, di Iesi, che fu uno dei salvati nella catastrofe di Sistiana.

L'Ambrosi può veramente dire d'essere vivo per miracolo; infatti egli deve la vita all'ostinazione con cui i medici che trovavansi a Sistiana continuarono a praticargli la respirazione artificiale, a malgrado che per oltre mezz'ora egli non desse il più piccolo segno di vita.

La rettifica d'un marito. In seguito a quanto abbiamo scritto ieri intorno al suicidio di Giovanna Burlon, il marito della defunta, Ermanno Burlon, ci invita a pubblicare la seguente rettifica:

„Non è vero che la defunta Giovanna Burlon abbia attentato già altre volte ai suoi giorni, tentando di tagliarsi le vene dei polsi; non è vero che la detta defunta abbia subito gravi maltrattamenti da parte mia, o di sua suocera, (Nota bene: eravamo sposati da sei mesi); ma bensì è vero che se essa fece quanto ha fatto, lo fece in un momento di sovraeccitazione nervosa, come anche fu constatato dal medico, chiamato per tentare di salvarla".

*** Lo strano di questa rettifica è che essa si dà premura di rettificare assai più di quello che noi avevamo detto. Infatti noi avevamo parlato di gravi dispiaceri famigliari e non di maltrattamenti subiti dalla defunta per opera del marito o della suocera. Sta di fatto però che la voce pubblica, nel rione abitato dalla defunta, accusa il marito di lei e la madre di questo, di averle usato maltrattamenti morali che la spinsero al suicidio. E il Burlon sembra assai più preoccupato di smentire queste voci che non di rettificare la nostra notizia.

Noi però abbiamo dichiarazioni firmate, nelle quali si dà per positivo quanto il Burlon nega, e cioè che la suicida si lagnò più volte con le conoscenti della vita insopportabile che faceva, e narrò che un giorno, avendo espresso il proposito di uccidersi, il marito le rispose: „Ammazzati pure, che a Sant'Anna c'è abbastanza posto".

Fra queste affermazioni suffragate da firme di testimoni, e la rettifica del sig. Ermanno Burlon, ognuno dei lettori è padrone ora di credere quello che più gli piace.

Monete antiche scomparse. Il noto numismatico Emilio Fischer, dimorante a Vienna, acquistò in questi giorni da un signore della nostra città una quantità rilevante di monete antiche, tra le quali alcune monete di Settimio Severo e parecchie dell'epoca di altri imperatori romani. Il venditore mise le preziose monete in una cassettina e le spedì al sig. Fischer. Questi però, aperta la cassettina, s'avvide con sorpresa che durante il viaggio era stata manomessa e che ne erano sparite 14 monete di Settimio Severo, 7 monete d'oro e parecchie monete romane d'argento del complessivo valore di 1000 corone. Il signor Fischer scrisse immediatamente allo speditore, il quale denun-

... delle quali lunga sette centimetri, ed ... fratturato.

... un po' brillo, si qua... Giovanni C., di ... in via della Fontana ... essere stato aggredito e per... via dell'Acquedotto; non seppe ... volle dire ne chi lo avesse ferito ... il motivo per il quale fu percosso. Dopo avergli prestato le prime cure il dottore lo fece trasportare all'ospedale.

... alle braccia. Il medico di turno gli riscontrò anche la frattura lineare del radio destro e gli prestò le cure più urgenti.

* Alle 7 di ieri sera il manovale Giovanni Paulettich di 21 anno, abitante in via del Molino a vento, in rissa fu colpito alla faccia da un potente pugno e riportò un ematoma all'orbita sinistra.

* Un altro grosso ematoma alla fronte se lo buscò pure in baruffa il bracciante

..., nei tempi più moderni, l'italiano, nella corrispondenza interna coi varî uffici dello Stato. Arcivescovi anche croatissimi, come

ciò la cosa alla Polizia. Di fare un po' di luce nella faccenda, fu incaricato l' ufficiale Titz, il quale in seguito alle indagini fatte, nello stesso giorno apprese che un muratore, certo Ferdinando Tam, era in possesso di alcune monete antiche e che cercava di smerciarle. Il funzionario allora si recò ad interrogare i diversi antiquari che tengono i loro negozi in via delle Beccherie e adiacenze, presso ai quali, c' era tutta la probabilità che il Tam avesse venduto o cercato di vendere le monete rubate.

Ciò che il funzionario abbia rilevato dai summenzionati esercenti, non lo sappiamo, ma fatto stà, che dopo i vari interrogatori, egli procedette all' arresto del muratore, il quale stava lavorando su di una armatura costruita a ridosso di una casa di piazza delle Scuole israelitiche. Il giovane giurò di non essere stato mai in possesso di monete antiche, e la perquisizione fatta subito dopo nella sua abitazione, diede un risultato negativo. Nondimeno però l' ufficiale fece condurre il Tam in via Tigor.

Ierlaltro mattina poi, si presentò alla Polizia un vinaio di Città vecchia, il quale depositò un involto che il suo cameriere, facendo la pulizia del locale, aveva trovato sotto uno degli scanni. Il funzionario svolse il pacco e, tra alcuni oggetti d' oro e di argento, trovò le monete del signor Fischer. D' oro però ne trovò solamente 4 e non 7, come asserisce la denuncia. Ci erano inoltre i seguenti oggetti: un paio d' orecchini d' oro con pietra celeste, due *broche* d' argento, una con l' effigie di S. Giorgio e l' altra in forma d' àncora, guarnita di pietre semplici; un portamonete, un medaglione d' oro di forma ovale, sormontato dalla lettera *S* e contornato da una corona d'alloro; una croce d' argento grande e liscia ed un lapis-portapenne di oro. Anche questi oggetti, probabilmente, sono di furtiva provenienza.

Secondo la Polizia dunque, il Tam, quando s' avvide, stando sull' armatura, che il funzionario parlava con l' antiquario, sarebbe sceso in fretta ed entrato nell' osteria, avrebbe gettato sotto allo scanno il prezioso involto.

Resta peraltro sempre a sapersi in qual modo il Tam sia riuscito ad impossessarsi delle monete.

Un' associazione di falsari. In seguito all' arresto avvenuto ierlaltro nel pomeriggio di quell'individuo che aveva tentato di spacciare banconote italiane false nel negozio del cambiavalute Ignazio Neumann, la Polizia scoperse la sede di un'associazione di falsari organizzata.

Eccone alcuni particolari.

Quando l'individuo, all'aspetto manovale, era entrato nel negozio domandando che gli venissero cambiate in moneta austriaca le due banconote da 50 e le due da 10 lire italiane, il direttore dell' esercizio, signor Giuseppe Baisinger, ricordandosi dei falsificati ricevuti giorni prima dall'agente, volle esaminare attentamente i biglietti esibiti, ed essendogli sorti dei dubbi sulla loro autenticità, pregò il manovale di attendere qualche secondo e si recò a chiedere consiglio al cambiavalute sig. Mandel. Anche a questo sembrò che i biglietti fossero falsi, percui il signor Baisinger, nel ritornare nel negozio, chiamò una guardia. Alla vista di questa però, il giovane, che attendeva sulla porta, se la svignò. Fuori del negozio si trovava un altro manovale che aveva accompagnato il primo, e questi, ritenendo pericolosa la fuga, finse di non conoscere il fuggito e si mise ad esaminare le monete esposte in mostra nella vetrina. Il signor Baisinger, allora, fece arrestare il rimasto. Questi, che si chiama Giovanni Palamare, di 29 anni, da Bruzzano, giurò di non conoscere l'individuo delle banconote e disse di essersi trovato presso il negozio del signor Neumann per puro caso. Il tizio allora fu perquisito e trovato in possesso di una ricevuta postale dalla quale s'apprese che alcuni giorni prima il Palamare aveva spedito a Reggio Calabria 140 corone. In tasca aveva inoltre alcune lettere cifrate, provenienti dalla summenzionata città. Il giovane disse di non conoscere il contenuto delle lettere, ma il commissario superiore Zekely le esaminò attentamente e riuscì a decifrarle.

Contenevano degli avvertimenti e consigli sul modo di spacciare i falsificati ed era stabilito il prezzo che lo spacciatore doveva versare per ogni biglietto. Scoperto ciò, il commissario spedì immediatamente un telegramma alla Questura di Reggio Calabria, la quale, a quest'ora, forse, avrà già posto le mani sui falsificatori.

*** Ieri notte, poi, in seguito alle indagini fatte, l'ufficiale Titz arrestò l' individuo che aveva tentato di spacciare le banconote. Egli si chiama Pasquale Martorano, di 32 anni, manovale, da Reggio Calabria. Egli negò recisamente di essere stato dal cambiavalute e giurò di non conoscere il Palamare. Nondimeno fu condotto in via Tigor.

Ancora del furto di pelli al Punto franco. Sulle tre balle di pelli d' agnelli, il furto delle quali riferimmo nel *Piccolo* di ieri, si hanno ora questi ulteriori particolari.

La settimana scorsa negli hangars N.ri 12 A e 12 B, furono deposte oltre 300 balle di dette pelli sbarcatevi dal piroscafo ellenico „Thraki" ed inoltre 80 balle di lana di pecora. Dal piroscafo del Lloyd „Elektra" poi, negli stessi hangars e durante lo stesso periodo di tempo, furono sbarcate altre 400 balle, sempre di pelli d'agnelli. Ora, benchè negli hangars, vi siano costantemente per la sorveglianza e per l'entrata e l'uscita della merce un guardiano in borghese, i capi hangars, e un ufficiale con due guardie di finanza, ciò nonostante quella congrega di ladri ebbe tutto l'agio di togliere dalle 700 balle sbarcate dai due piroscafi sunnominati ad una ad una tante di quelle pelli, da poter formare poi le tre balle sequestrate, delle quali, una, e precisamente quella sequestrata al trafficante in via del Toro, era uscita dagli hangars sunnominati fin da lunedì 11 corr., senza che alcuna delle autorità alle quali è affidata la merce dei singoli negozianti se ne fosse accorta. Il martedì poi poterono essere asportate le altre due balle di pelli confezionate col medesimo sistema dell'assottigliamento ed inoltre, una balla di lana di pecora del peso di 103 chilogrammi, la quale fu sequestrata dal ff. d'ispettore delle guardie di p. s. Jasbinsek, nell'ascensore del magazzino N. 18. Abbiamo detto che i facchini che accompagnavano il carro erano della ditta Xydias e C.o, ma le pelli non uscivano affatto per conto della ditta in parola e tanto meno per conto della ditta G. Liebman, come avevano fatto credere sulle prime i tre arrestati, i quali, poi, messi alle strette, confessarono che tanto le tre balle di pelli che erano riconfezionate nel modo suesposto quanto la balla di lana, erano uscite dagli hangars 12 A e 12 B, con la connivenza di quei capi hangars, e con documenti doganali apocrifi. E' indubitato, del resto, che i tre messeri furono favoriti nelle loro losche operazioni dalla cecità dei responsabili degli hangars. Ora la balla di lana e quelle delle pelli restano all'ispettorato del Punto franco in attesa che se ne trovi il proprietario.

Salumi immangiabili. Ierlaltro dagli organi dell' Annona, furono sequestrati nell'osteria sita sul piazzale del Molo N. 2 al punto franco, circa 12 chilogrammi di salumi e lardo papricato, perchè trovati immangiabili e nocivi alla salute.

Ci auguriamo che queste visite di sorpresa, dagli organi dell'Annona alle varie osterie e cucine economiche non solo di quel recinto, ma anche della città, siano eseguite più frequentemente, affinchè quegli esercenti senza coscienza che attentano alla salute pubblica ne abbiano la meritata punizione.

Risoluzione disperata. In una casa di via dell'Altana presentavasi ieri una fanciulla di *tredici anni*, pregando di essere accolta fra le disgraziate che alloggiano colà! La padrona non volle accondiscendere alla strana domanda di quella fanciulla, così precocemente pervertita, e dalla propria cuoca la fece accompagnare alla Polizia.

Interrogata dal commissario, la fanciulla, che ha nome Anna P. ed abita in Guardiella, dichiarò che si era afferrata a quella sciagurata risoluzione per sottrarsi ai mali trattamenti dei suoi genitori.

Il funzionario mandò a chiamare la madre della ragazzina, e questa disse che la figlia era fuggita di casa perchè ella le aveva fatto un'ammonizione; aggiunse che la fanciulla è di carattere indomabile. Il commissario, dopo aver severamente redarguito la Anna P., la consegnò alla madre.

Una ciambella senza buco. Ieri alle 4 e mezzo pom., l'ufficiale di polizia Schabl, e l'agente Miglioranzi si trovavano sotto la tettoia d'arrivo alla stazione della Meridionale, mentre giungeva il treno dal vicino Regno, quando videro aprirsi lo sportello di un vagone di terza classe e, prima ancora che il treno si fermasse, scenderne precipitosamente dalla parte dei binari un giovanotto. Ma l'imprudente salto non riuscì bene: il giovanotto cadde a terra.

I due funzionari accorsero a lui per soccorrerlo, ma egli si rialzò di botto e si trovò alla presenza dei due agenti. Questi riconobbero nel caduto il calzolaio Giulio Tonietto, di 22 anni, da Palmanova, bandito dagli stati austriaci, il quale da una settimana soltanto era stato accompagnato al confine. Il Tonietto era arrivato appunto dal suo paese e teneva in tasca il biglietto ferroviario fino alla stazione di Miramar, ove avrebbe voluto scendere se il treno si fosse fermato; ma questo invece proseguì, sicchè egli sapeva benissimo che scendendo alla stazione di Trieste sarebbe andato in bocca al lupo. Perciò appunto aveva tentato di saltare dalla parte dei binari; ma per sua mala sorte cadde... e fu così che andò a finire in via Tigor.

La storia di una pezza di formaggio. Come ieri abbiamo narrato, l'altra mattina, un operaio, passando per una via di Guardiella, s' imbattè in due individui che portavano una pezza di formaggio, ed avendo udito dire che i messeri lo avevano rubato, li inseguì. I due però, accortisene, gettarono a terra il formaggio e se la svignarono. L' operaio portò la pezza all'ispettorato di via Scussa. Il formaggio in parola apparteneva a Maria Wieser, dimorante a Divacciano ed era stato rubato al suo famiglio mentre questi saliva col carro per la strada corrozzabile di S. Giovanni. La donna scrisse al negoziante di commestibili Andrea Urdich, dal quale era stata acquistata la pezza, e questi avendo appreso dai giornali che il formaggio era alla Polizia, si recò a ritirarlo.

Un riscuotitore che truffa. Il sig. Maurizio Luzzatti, procuratore della ditta Jeansoulin Luzzatti e Comp., proprietari della Spremitura d' olii in Guardiella, presentò ieri al Commissariato di via Scussa la seguente denuncia:

Il giorno 10 luglio p. p., si era licenziato improvvisamente il riscuotitore Roberto C., abitante in Guardiella, il quale era entrato al servizio circa un anno prima. Qualche tempo dopo il sig. Luzzatti, esaminando i registri s' avvide di qualche inesattezza e, insospettito, li esaminò con più cura. Ne risultò che il C. si era trattenuto parte degli importi incassati, e che per mascherare la sua cattiva azione era ricorso a tutte le astuzie possibili, alterando anche gl' importi da lui depositati alla Banca a nome della ditta. Il risultato dell'esame fu che il C. aveva truffato la fabbrica di 300 corone circa.

Al Punto franco. Dalle guardie di finanza all'uscita del Punto franco furono fermati l'uno dopo l'altro due facchini che nascondevano sotto la giacca un pacco contenente un chilogramma di zucchero per ciascuno. Accompagnati dinanzi a quell' ispettore di p. s., dissero chiamarsi Carlo V., di 22 anni, e Giuseppe B., di 52.

Assunti a verbale, furono rilasciati, salvo a rispondere a tempo e luogo.

Le scenette degli affittaletti. L'operaio Francesco S., di 24 anni, abitante presso un affittaletti in via dell'Altana N. 2, ieri mattina trovò alterco con la padrona di casa perchè il caffè somministratogli aveva tutti i sapori... ad eccezione di quello del prezioso coloniale.

— Con sto cafè se podaria lavarse i piedi, disse il S., xe una vergogna dar de bever 'na sbicia simile a un cristian... poco me staria, ara, de darghe un do sberle a quella cagna de parona.

Quest'ultima frase fu udita dal *direttore* dell'...albergo il quale non amando che la sua padrona venisse trattata a quel modo, colpì il malcontento con un potente ceffone. Il S. allora estrasse un temperino ed incominciò a menare dei colpi...all'aria; poi, stanco di quella manovra, uscì di casa gridando ogni sorta d'ingiurie all'indirizzo del signor... *direttore*. Questi, offeso, seguì l'inquilino e lo fece arrestare. Alla Polizia il S. venne punito con 24 ore d'arresto.

Durante il lavoro. Ieri, verso le 5 pom., il calzolaio Giuseppe Piazza, di 33 anni, abitante in via Giuliani, accudiva al proprio lavoro tagliando del cuoio, quando col trincetto si colpì accidentalmente alla coscia sinistra e ne riportò una ferita di taglio.

Alla Guardia medica dovettero praticargli alcune suture.

Percosse. Ermenegilda Turchi, di 15 anni, abitante in via Valdirivo N. 26, iersera alle 8 ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alla guancia sinistra, che disse avere riportate poco prima in seguito a percosse.

Il ragazzino Carlo Haas, di 12 anni, abitante in via Foscolo N. 7, iersera alle 8 e mezzo ricorse alla Guardia medica per la cura di un ematoma alla fronte, che disse aver riportato poco prima per essere stato percosso da un altro ragazzo.

Dal medico d'ispezione ottenne le cure opportune.

La mano altrui. Per la cura di alcune contusioni alla fronte, nonchè abrasioni e contusioni allo zigoma destro fu accompagnata ieri all'„Igea" Maria Chorn, di 21 anno, abitante in via dei Capitelli. Il dottore prestò alla donna le necessarie cure e le rilasciò un certificato di lesione corporale. Ella disse di aver riportato quelle lesioni per mano altrui.

Più tardi, quale autore di questo ferimento, fu arrestato Sergio C. fu Giulio, da Trieste, abitante in via Amalia.

Lesioni accidentali. Il ragazzino di 12 anni Alfredo Russian, abitante in via Concordia, ieri alle 5 pom. riportò accidentalmente una ferita al piede sinistro.

Il bracciante Guido Fiulach, di 19 anni, abitante in via dei cordaiuoli, ieri mattina alle 11 riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Albino Rocco, di 15 anni, apprendista sarto, abitante in via della Cereria N. 4, nel cucire a macchina, si ferì coll'ago al police della mano destra, per cui dovette ricorrere all'„Igea".

Cane che morde. Ieri mattina, alle 11, il garzone fabbro Giacomo Covacich, di 14 anni, abitante in via di Riborgo N. 15, venne addentato da un cane alla gamba destra e ne riportò alcune ferite.

Recatosi alla Guardia medica gli fu fatta la cauterizzazione.

Caduta. La fanciulletta di 6 anni, Maria Mauer, abitante al N. 138 di Longera, ieri mattina cadde su di alcune scheggie di pietra e riportò parecchie contusioni e ferite alle gambe. Portata all'ospedale civico, fu accolta nella decima divisione.

Eccedenti al caffè. In un caffè nei pressi dell'Acquedotto entrarono ieri nel pomeriggio il fattorino dalle mostre rosse Gaetano Bogato, abitante in via Giulia N. 21, ed il calzolaio Emilio Bodani, abitante in via Giulia N. 10, i quali fecero un conto di 64 centesimi e poi, invece di pagare, scagliarono offese contro il cameriere e il direttore del locale. Questi chiamò una guardia che condusse i due ubriachi all'ispettorato del rione dove furono trattenuti fino a sbornia smaltita.

Cronaca minima. Lo scalpellino Eugenio M. fu G. da Venezia di 25 anni fu arrestato l' altra notte per vagabondaggio. Per contravvenzione allo sfratto fu arrestato Andrea P. fu Giuseppe da Capodistria. Per imputazione di offese alle guardie fu arrestato Pietro N. fu Martino, da Trieste, abitante in via del Ponte.

Corrispondenza aperta. — *Interessato.* Sebbene secondo il regolamento, scopo precipuo dell'alloggio popolare sia di dare a modeste condizioni ricetto decoroso ed igienico *per la notte*, nel nostro Alloggio fu provveduto che ci sieno due camere separate per coloro i quali per dovere professionale (fornai, fognaiuoli ed altri operai) debbano dormire durante il giorno. — *Annita.* Crediamo che di regola, salve quindi circostanze impreve-dute, non ci sia alcun ostacolo ad avere ricetto all'Alloggio popolare per un intero anno con lo stesso letto, pagando la retta mensilmente. — *Costante lettore.* Si rivolga all' Ufficio di Annona. — *Scommessa.* Per il Regno d' Italia la maggiore età è fissata agli anni ventuno compiti, tanto per i maschi quanto per le femmine; in Austria a 24 anni compiuti. — *A. G.* La relazione di servizio fra il principale e l'agente di commercio può essere sciolta per disdetta soltanto alla fine d' ogni trimestre solare. Essendosi ella licenziato al 30 giugno, il trimestre solare successivo, al cui espiro le sei settimane della disdetta devono apparire - come dice la legge - completamente trascorse, sarà il 30 settembre. Queste disposizioni del codice di commercio non furono mai riformate. Quello a cui si accenna nella sua lettera come pubblicato nel «Piccolo» di mesi or sono, è appena un progetto di legge compilato dal Governo sulle relazioni di diritto degli agenti di commercio, - progetto che non fu ancora neanche presentato al Parlamento. *Aurelia, Virginia.* La scuola civica di canto «Reyer» si aprirà nell'ottobre. Pubblicheremo a suo tempo l'avviso. — *Elena O.* In ottobre verrà aperto il concorso alle doti Clivio e a quelle Ongaro. Il Municipio pubblicherà a suo tempo gli avvisi. — *Contrastoni Gorizia.* Roma, aveva, nell'ultimo centimento, 463.000 abitanti. — *Forestiero.* Finora a nessuna vecchia via fu fatto il deliberato mutamento di nome. Il mutamento seguirà entro il prossimo autunno, contemporaneamente alla nuova numerazione delle case. — *Costante.* Alice: 19 aprile. Gustavo: 2 agosto.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 20°4, ore 2 pom. 22°5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.2 — Oggi: Alta marea 8.44 ant., 7.1 pom. — Bassa marea 2.4 ant., 1.23 pom.

Ogni giorno una. Al Caffè.

— Io non so capire che cosa faccia l' amico Giacomo dei suoi quattrini. Ieri era senza, oggi è ancora senza...

— T' ha domandato danaro in prestito?

— No: volevo io farmene prestare da lui...

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloydiano „Metcovich" da Venezia con 97 passeggeri; i pir. it. „Brindisi" da Brindisi con 11, „Ravenna" da Ravenna con 52, „Lilibeo" da Brindisi e Venezia; i pir. a.-u. „Hungaria" da Cattaro e scali con 31 pass., „Fiume" da Fiume e scali con 11 passeggeri.

*** Partirono i pir. lloydiani „Metcovich" per Cattaro, „Bohemia" per Alessandria, „Tebe" per Batum; il pir. russo „Sviet" pure per Batum; e i pir. a.-u. „Vila" per Cattaro e „Iadro" per Metcovich.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* „Proteo" partì ieri da Braila per Rotterdam, „Java" da Rotterdam per Kiaotschau arrivò il 9 a Porto Said, „Campania" il 12 a Fleetwood da Ergasteria, „Eros" partì il 13 da Costantinopoli per Amburgo, „Lodovica" da Karachi per Liverpool passò Gibilterra il 10, „Margherita" da Marsiglia per Costantinopoli passò i Dardanelli il 10 corr., „Princ. Cristiana", „Contessa Adelma" e „Gundulich" passarono i Dardanelli il 12 corr., „Arc. Franc. Ferdinando" da Calcutta per Trieste proseguì il 13 da Colombo per Aden.

Il barco „Poschich" arrivò l'8 ad Harbourg da Savannah.

Avvisi ai naviganti. *Italia.* Il faro a splendori *bianchi* ogni 30 secondi situato sull'estremità S. W. del capo Ferrat, entrata della baia di Villafranca è stato spento.

In sua vece venne attivato sulla stessa torre un faro provvisorio a splendori *bianchi* ogni 5 secondi.

Stretto di Messina. Capo Peloro. Il fanale a luce *fissa rossa* situato presso l'estrema punta del capo per segnalare i bassifondi mobili, è stato spostato di circa metri 140 verso N. W. ed era trovasi per S. $12\frac{1}{2}°$ W. a metri 285 circa dal faro.

Bastimento incontrato. Il cap. del pir. „Stolzenfels", arrivato a Malta, riferisce di aver incontrato nello stretto di Gibilterra il barco it. „Fran", proveniente da Pensacola e diretto a Trieste.

nerezza mi prepara un nuovo dolore.

«Consigliami, mamma diletta... Non ho speranza che in te, che dall'alto vegli su tua figlia.

«Questo giovane che il caso ha messo ieri in mia presenza, e di cui non so il nome, io l'amo ed egli lo ignora... tanto che, se non dovessi più rivederlo, non avrò più mai speranza di felicità su questa terra... e bisogna partire... bisogna abbandonare questo paese ove egli dimora... bisogna che mi allontani da lui senza avergli detto che l'anima

Il dottor Thompson parlava col capomastro.

La fanciulla udì questo frammento di dialogo:

— Dunque, stasera tutto sarà finito - diceva il medico.

— Sì, signore. Non mi resta che far porre le doppie porte e portar via i calcinacci.

— Vi prego di non allontanarvi dalla villa prima che il lavoro sia terminato. Ho l'intenzione di partire dimani per

mancarle il cuore.

Aveva riconosciuto il giovane, al quale essa aveva dato l'anima sua.

La carrozza che aveva condotto Giacomo Lagarde era ferma presso il vestibolo.

Il dottore fece salir Marta la prima e si assise accanto a lei.

Il capo mastro chiuse lo sportello, aprì il cancello, e il cocchiere frustò il cavallo.

Paolo errava nel suo battello, pel fiume che circondava i due terzi del parco.

Ad ogni momento gli pareva che la forma adorata della giovine dovesse spuntare radiante, sul cupo fondo della verdura.

Ohimè! Al momento in cui egli aspettava così la *Fata dei Salici* non era più al *Petit Castel!*

Quel medesimo giorno, alle sei, i lavori comandati dal pseudo dottor Thompson erano terminati, e il capo mastro Demichel, dopo aver fedelmente compiuto la sua promessa, consegnava le chiavi al cocchiere alsaziano

vallo in scuderia?

— No... è perfettamente inutile... Ne abbiamo per poco tempo... Prendi le chiavi che sono nella carrozza e apri. Io m'incarico del pacchetto.

Dopo aver preso il mazzo di chiavi poste sotto uno dei cuscini della carrozza il cocchiere salì la gradinata del vestibolo e aprì la porta principale.

(*Continua*)

14 agosto.

Da GORIZIA.

La scuola agraria. Il sopraluogo commissionale alla Scuola agraria italiana diede per risultato la dichiarazione che la casa è assolutamente inabitabile e che dovrà essere demolita. Ora la Giunta dovrà esternarsi in proposito.

Circolo Fantasia. La Direzione di questo Circolo invita i consoci ad un trattenimento che avrà luogo sabato 16 corr. ad ore 9 pom. nel salone „La Bohème", col seguente programma: 1. N. N. Marcia. 2. Pietro Zorutti. „Lis mes gloriis", Poesia. 3. Strauss. Valzer. 4. Rasi. „La pusillanimità" Monologo. 5. Bach. „Notturno". 6. L. G. L. T. „La consegna è di russare" farsa. Dopo si danzerà.

In Tribunale. Antonio Pontini, d'anni 21, falegname, da Ruda, detenuto nelle carceri di Gradisca, è accusato del crimine di truffa per avere falsificato il suggello del comune di Ruda allo scopo di ottenere danaro. Pienamente confesso fu condannato a tre mesi di carcere duro e alla chiusura in una casa di lavoro dopo espiata la pena.

★ Ermanno Plau, d'anni 21, falegname da Elosse (Ungheria), ritenuto colpevole del crimine di pubblica violenza per avere il maggio scorso a Cormons, mentre veniva tradotto in arresto, malmenate le guadie comunali ed i gendarmi, fu condannato a sette mesi di carcere duro nonchè al bando.

Marito e cognato affettuoso. Il mediatore Giuseppe Gulini, di 37 anni, da Vertoiba sup., stanotte, rincasato alle 12, senza plausibile motivo, principiò a percuotere la moglie con calci e pugni, minacciandola di morte.

L'affare gli sarebbe passato liscio non volendo la moglie muoverne querela. Ma stamane, incontratosi con la cognata Francesca Battistig, la quale si recava alla fabbrica fiammiferi, dove lavora, la percosse brutalmente e ciò perchè era stata testimone del fatto precedente.

Per questo fu presentata querela e a mezzodì il Gulini venne arrestato.

Da PISINO.

Chiusura dell'asilo d'infanzia della Lega Nazionale. Iermattina ebbe luogo la chiusura dell'Asilo d'infanzia della Lega, presenti parecchie signore e signorine ed alcuni signori.

I bambini della II sezione hanno dato un saggio di ciò che appresero durante l'anno. La signorina Niedercorn fece cantare anzitutto ai bambini varie canzoni; vennero quindi eseguiti due giuochi, cioè „Il bivacco" e la „Piccola mendica". Furono recitate ancora, dalle ragazzine Maria Comisso, Elena Bolis, Maria Cordina, Giorgina Cattaro, Maria Morandi, Carolina Pozzar e Corinna Sussan, le poesie: „Il Benvenuto", „La preghiera del bambino", „Fra un bacio ed un confetto", „Sii benedetto" e „La Gara".

Infine vennero distribuiti i lavorucci di ricamo alle bambine, e quelli di tessitura ai bambini, che dai presenti furono grandemente elogiati tanto per l'eleganza ed esattezza, quanto per il buon gusto della scelta.

La frequentazione media dell'Asilo nel II semestre fu di 90 alunni.

Da UMAGO.

Esposizione di animali bovini. Il Consiglio agrario provinciale di Parenzo col concorso del Ministero dell'agricoltura terrà il 30 agosto alle Levade di Montona una esposizione regionale di animali bovini con premi, allo scopo d'incoraggiare l'allevamento del bestiame bovino, e di migliorarne la razza, mediante la selezione dei riproduttori.

A parità di merito, saranno preferiti nelle premiazioni i discendenti dei tori di razza esposti dal Consiglio agrario provinciale.

Ai premi possono concorrere soltanto gli animali bovini allevati nei distretti consorziali di Montona, Buie, Pinguente e Parenzo.

L'esposizione sarà divisa in 3 sezioni: *a)* Tori fino agli anni 3; *b)* Torelli dell'età superiore ai 9 mesi; *c)* Vitelle, anche gestanti, non sotto i 18 mesi d'età fino agli anni 3 e mezzo.

La somma totale destinata ai premi dello Stato sarà di corone 650 suddivisa in tre premi per sezione (150, 100 e 90 per la prima; 100, 60 e 50 per la seconda e 50, 30 e 20 per la terza).

Il regolamento e le condizioni per gli espositori saranno distribuiti gratis, dietro domanda, tanto dall'ufficio del Consiglio agrario provinciale in Parenzo, quanto dagli uffici dei Consorzi agrari distrettuali interessati.

Elargizione alla Lega. Dal signor Augusto Signorotti di Buie vennero versate alla cassa di questo gruppo cor. 2, per non aver potuto assistere alla festa della Lega Nazionale.

Da ROVIGNO.

Una casa distrutta dall'incendio. In questi giorni il muratore Giuseppe Bilucaglia insieme ad altri operai aveva iniziati i lavori di riparazione della vecchia casa sita in contrada del Nonno, al N. 748, di proprietà di Antonio Bodi di Bortolo, Angela moglie di Antonio Benussi e Andrea Curto, pilota, questi ultimi domiciliati a Trieste.

Nel corso dei lavori gli operai scoperchiarono il tetto per eseguirne la rinnovazione, ed allora tanto il comproprietario Antonio Bodi quanto l'inquilina Maria ved. Caenazzo dovettero prendere alloggio provvisorio presso qualche parente, lasciando però nei rispettivi quartieri tutti i mobili e masserizie di loro proprietà.

Dopo le 12 di stanotte tale Sgomba, giovane bottaio, rincasando, s'accorse che nella casa in riparazione si era sviluppato un incendio. Corse subito ad avvisarne le guardie le quali accorsero sul luogo assieme ai vigili e con grande numero di cittadini che erano stati svegliati dalle grida e dai segnali di fuoco.

Nel frattempo l'incendio aveva preso vaste proporzioni; l'interno della casa era divenuto una vera fornace ardente ed una altissima colonna di fiamme si ergeva dal tetto minacciando d'invadere l'attigua casa N. 649 di proprietà di Francesco Sponza, nonchè le due case di via Driovier, N.ri 703 e 704, la prima di proprietà della vedova Maria Dazara e la seconda del consigliere provinciale dott. Gregorio Devescovi, il quale, già coricato ed immerso nel sonno, fu svegliato e dovette abbandonare l'abitazione assieme alla propria famiglia. Tutti gli inquilini dei tre edifizi minacciati scapparono seminudi.

Comparvero sul luogo il podestà dott. Bartoli, il secondo delegato Quarantotto, i consiglieri comunali Alvise e Raimondo, dott. Domenico Sponza, il segretario magistratuale Bronzin, l'edile civico prof. Colpi, il cancellista Costantini, ed altri.

Visto che nulla restava a fare per salvare la casa incendiata, i vigili coi mezzi d'estinzione a loro disposizione, aiutati da molti cittadini, guardie civiche, gendarmi e guardie di finanza, lavorarono a localizzare l'incendio e salvare i tre edifizi che si trovavano in serio pericolo.

Alle 3 ant. il fuoco era domato, dopo che esso aveva distrutto tutto l'interno dell'edificio, lasciando in piedi soltanto le mura annerite e seriamente danneggiate, delle quali l'autorità edilizia ha già decretata la pronta demolizione per viste di sicurezza pubblica.

La casa incendiata e la mobilia di proprietà di Antonio Bodi e Andrea Curto erano assicurate presso le „Assicurazioni Generali" in Trieste, non così la mobilia e gli effetti di vestiario della povera vedova Caenazzo, la quale perdette anche l'importo di cor. 200, frutto dei suoi risparmi, che teneva rinchiuso in un cassetto del suo armadio.

Al muratore Bilucaglia l'incendio distrusse tutti i materiali ed attrezzi da lavoro valutati circa 300 corone.

La causa dell'incendio è ignota.

Tombola. Il tradizionale giuoco di tombola, a beneficio del fondo generale di questa Associazione operaia di mutuo soccorso, avrà luogo domenica 24 corr. alle 5 pom. Per quel giorno verrà attivata, come negli anni scorsi una gita di piacere da Pola e da quanto si vocifera anche da Pirano. Alla sera la Società filarmonica popolare terrà un concerto musicale in Piazza della Riva.

Da PARENZO.

Seduta dell'Istituto di credito. Martedì 20 corr. il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito fondiario istriano terrà la sua 135.a seduta col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del protocollo della seduta precedente; 2. Comunicazioni; 3. Deliberazione sulle domande di svincolo e di vendita; 4. Deliberazione sulle domande di mutuo presentate; 5. Proposte eventuali.

Orribile disgrazia. Due donne morte ed una gravemente ferita. Domenica verso sera, dopo essere state a trovare dei parenti a Mompaderno, ritornavano a casa su un carro tirato da due buoi e guidato da un contadino, tali Maria Bubicich e Giovanna Pocech da S. Giovanni e Caterina Pribetich da Dracevaz. Giunto il carro al crocevia di Mompaderno e precisamente in un punto dove la strada facendo una curva scende rapidamente, gli animali, non si sa per quale ragione, s'imbizzarrirono dandosi a corsa precipitosa tanto che al contadino che li guidava non fu più possibile arrestarli, anche perchè il freno del carro agiva poco e male. Ad un tratto il veicolo, cozzò contro un paracarro e si rovesciò, ed una tavola che si trovava sul carro battè violentemente alla nuca la Maria Bubicich in modo da lasciarla morta sul colpo, mentre la Pocech sbalzata dal carro andava a battere con la testa su di un sasso, rimanendo istantaneamente morta. La terza poi riportò varie ferite per le quali dovrà rimanere lungamente a letto. Invece il contadino che guidava il carro rimase illeso.

La povera Bubicich lascia cinque figli in tenera età.

La commissione giuridica si è recata subito sopraluogo, e ieri nel pomeriggio i medici dott. Lucas e Sblsà alla presenza dell'aggiunto giud. Rencel eseguirono la sezione cadaverica alle due vittime.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 14 Agosto. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 685.75, Staatsbahn 712.75, Alpine 399.— — La borsa di Berlino chiude invar.: Credit 215.80 (215.75), Disconto 182.50 (182.75), Italiana 103.— (103.—). — Milano segna in chiusa: Cambio 101.— (101.02), Rendita 103.15 (103.15), Meridionali 642.— (642.—), Mediterranee 437.— (437.—). — Parigi: Apertura dell'Italiana 101.90, poi sino —.—. Chiusa Francese 100.85 (100.75), Italiana 101.00 (102.—), Spagnuola 80.97 (80.95), Banche Ottomane 559.— (560.—), Rio Tinto 1077 (1077), Lotti turchi 118.— (118.50).

Qui Rendita Italiana da 101.25 a 101.75, Credit da 684.— a 687.—.

Listino. Napol. da 19.03½ a 19.06½, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.96, Londra 239.60 a 240.20, Francia 95.05 a 95.35, Italia 94.05 a 94.35, Banconote italiane 94.05 a 94.35, Germania 116.95 a 117.25, Banconote germaniche 116.95 a 117.25, Rend. austr. carta 101.70 a 102.— Rendita ungherese in Corone da 97.90 a 98.10 Credit 684.— a 686.—, Italiana 101.20 a 101.50, Staatsbahn 710.— a 712.—, Lombarde 67.— a 68.50, Lotti turchi 110.— a 112.—.

Parigi 14. Chiusa. Rendita francese 3% 100.85, Rendita italiana 5% 101.80, Rendita spagnuola esterna 80.97 Azioni Banca ottomana 559.—

Parigi 14. Chiusa. Ferrate austriache 765.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 28.72, Cambio Londra 251.95, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro —.—, Rendita ungherese in oro 4% 103.60 Länderbank —.—, Lotti turchi 118.—. Banca di Parigi 1027, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1077. fermo

Francoforte 14. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 215.80, Ferrate dello stato 152.90, Lombardo —.—. calmo

Caffè. *Amburgo* 14. (Chiusa). Santos good average per settem. 28.50, per dec. 29.—, per marzo 29.75, per maggio 30.25. calmo

Amburgo 14. Rio ordinario loco 27—29, reale loco 30—32, buono loco 33—35.

Havre 14. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 35.—, per decembre a fr. 35.75.

Nuova York 14. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto, invariato, 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 14. — Mercato calmo Tenders in Dochets —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 4000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Agosto 4⁴⁰/₆₄, Agosto-Settembre 4³⁵/₆₄, Settem.-Ottobre 4²⁶/₆₄, Ottobre-Nov. 4²⁰/₆₄, Nov.-Dec. 4¹⁸/₆₄, Dec.-Genn. 4¹⁶/₆₄, Gennaio-Febbraio 4¹⁵/₆₄, Febbraio-Marzo 4¹⁵/₆₄, Marzo-Aprile 4¹⁵/₆₄.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 14 Agosto 1902, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Bar. Ed. Vay	15	Scaricazione
3	M. Bacquehem	20	»
6			
9	Cleopatra	21	»
12 a	Tracky	15	Caricazione
13 b	Lilibeo	14	Scaricazione
13 a	Poseidon	16	Caricazione
13 b	Ravenna	16	Scaricazione
14	Petöfi	16	»
17	Brindisi	16	»
21			
22	Algarve	18	Caricazione
24			
Molo I			
Molo II			
»			
»			

Sciarada

Sono fatti di legno, e dico il vero,
tanto il *primo* che l'*ultimo* e l'*intero*.
Glemme

Spiegazione del giuoco precedente:
COLLE, COLLETTO

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Samuele de Vitas i. e r. Maggiore in r., a nome proprio e a nome pure di tutti gli addolorati congiunti, dà la triste notizia del decesso della sua adorata figlia

MILIZA

d'anni 6, che dopo lunga e penosa malattia spirò dolcemente il dì 14 corr., alla 1 pom.

La tumulazione delle care spoglie avrà luogo sabato 16 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa via SS. Martiri N. 1, direttamente al Camposanto.

Trieste, 14 Agosto 1902.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle cortesi persone che con gentile e pietoso pensiero, in vario modo, vollero onorare la benedetta memoria della sua indimenticabile estinta, la sottoscritta porge commossa i suoi più sentiti ringraziamenti.

Trieste, 15 Agosto 1902.

Famiglia Artico

†

Affranti dal dolore, gli afflitti genitori **Carlo** e **Nella**, a nome anche degli altri congiunti, partecipano il decesso del loro amato angioletto

LIVIO RASPOTTNIGG

avvenuto ieri a sera.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 15 Agosto 1902.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Impresa CAPELLAN, Corso N. 47.

†

GIUSEPPE DELZOTTO

dopo lunghissime sofferenze spirava oggi nelle ore antimeridiane, munito dei conforti religiosi.

La consorte **Italia**, la sorella **Maria**, a nome pure di tutti gli altri congiunti, immerse nel più profondo dolore, dànno parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Sabato 16 corr., alle ore 10 ant., direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 14 Agosto 1902.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 41

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il 16 agosto d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste:

10 a. via Nuova 18 - suppellettili.
10 a. Rozzol 34-35 - bicicletta.
12 a. Servola 172 - apparati a gas, sedie, ... voli, suppellettili, vino, porcellane, orologi ... e diversi.
10 a. via Piccardi 794 - suppellettili.
12 a. Chiadino 794 - suppellettili.
10 a. via Gelsi 3 A, via Riborgo 8 e via Sei Fontane 35 - arredi da negozio, lampade, stufe e diversi.
12 a. Piazza S. Giovanni 6 - suppellettili.
10 a. via Barriera 20 - suppellettili.
12 a. via Ireneo 3 - suppellettili.

... delle quali lunga sette centimetri, ed ... fratturato. ... un po' brillo, si qua... Giovanni C., di ... in via della Fontana ... essere stato aggredito e per... via dell'Acquedotto; non seppe ... volle dire nè chi lo avesse ferito ... il motivo per il quale fu percosso. Dopo avergli prestato le prime cure il dottore lo fece trasportare all'ospedale.

alle braccia. Il medico di turno gli riscontrò anche la frattura lineare del radio destro e gli prestò le cure più urgenti.

* Alle 7 di ieri sera il manovale Giovanni Paulettich di 21 anno, abitante in via del Molino a vento, in rissa fu colpito alla faccia da un potente pugno e riportò un ematoma all'orbista sinistra.

* Un altro grosso ematoma alla fronte se lo buscò pure in baruffa il bracciante

o, nei tempi più moderni, l'italiano, nella corrispondenza interna coi vari uffici dello Stato. Arcivescovi anche croatissimi, come